SPORT DEL LUNEDÌ

CICLISMO

TOUR L'americano, secondo a Mont Ventoux, ipoteca la vittoria finale

Armstrong il «tiranno»

MONT VENTOUX Armstrong, «monarca assoluto» del Monte Ventoux, si piega solo al francese Virenque, vittorioso protagonista di una lunghissima fuga. Sulla montagna maledetta della Provenza, simile a un paesaggio lunare, che ha sempre segnato la storia del Tour de France, l'americano della Us Postal ha esibito una prova strepitosa arrivando secondo dietro al francese. Una prova di autorevolezza e forza, quella del grande Lance, che ha impartito una severa lezione a un velleitario Beloki, lasciandolo di sasso e involandosi verso la cima del gigante della Provenza. Davanti a lui solo Virenque che resiste e allunga verso il traguardo dopo un attacco durato oltre 200 chilometri. Per lo statunitense, che qui fu battuto due anni fa da Pantani in una mitica corsa, resta solo il leggero disappunto di dover rimandare la vittoria sulla mitica montagna del Tour. Bene gli italiani. Serpellini si piazza quarto. Ivan Basso sesto.

A pagina VI

Dominio assoluto di Lance Armstrong nel Tour. Ieri l'americano è giunto secondo dietro al francese Virenque, protagonista di una lunghissima fuga sulla mitica montagna del Tour de France, il Mont Ventoux. Una prova di autorevolezza e forza, quella di Lance, che ha impartito una severa lezione a Beloki. Bene gli italiani Serpellini e Basso.

FORMULA UNO

Un Gran Premio di Francia carico di tensione e colpi di scena. Barrichello resta al palo e non parte per un problema elettrico, Montoya ancora penalizzato al pit stop

Schumi pentacampione, Ferrari nella leggenda

Il tedesco eguaglia Fangio. La svolta a quattro giri dalla fine: Raikkonen scivola sull'olio, Michael lo supera

MAGNY COURS Va bene, allora vinco io. Michael Schumacher deve aver pensato qualcosa del genere quando, a quattro giri dalla fine, ha visto Raikkonen andare lungo e aprirgli le porte del suo quinto mondiale. Perché a Schumi tutto sommato andava bene anche arrivare secondo. Ma ha vinto per la 61.a volta in carriera.

È finito così il Gp di Francia, laureando Michael Schumacher campione del mondo per la quinta volta. Come Manuel Fangio. Ma nessuno poteva prevedere finale più inatteso, per come si era messa la gara. Infatti in attesa di sapere se festa mondiale ci sarebbe stata oppure no, il Gp di Francia aveva offerto un colpo di scena ancora prima di cominciare: Barrichello fermo in pista, la sua Ferrari sospesa sui cavalletti, i meccanici affannosamente intorno a cercare di accendere un motore che proprio non vuole saperne. Il brasiliano, che per lo stesso motivo a Silverstone era stato costretto a partire ultimo (arrivando 2.o), a Magny Cours è sceso dall'auto senza aver fatto un metro. Infuriato.

Per quanto riguarda Schumi, l'episodio cruciale è verso le fine della gara. Al 48.o giro è la volta del campione ferrarista: 8"8 il suo tempo ai box, rientra in pista e «tira» come un pazzo. Raikkonen si ferma il giro dopo: 8"7 il pit stop, rientra in pista di un soffio davanti a Schumi, con Montoya in difficoltà. Inizia un finale al cardiopalmo. Schumi non ci sta a rimanere dietro a quella «freccia d'argento», perché sa che se riesce a superarla è matematicamente campione del mondo. Ma la tensione là davanti è alle stelle. Tanta. Troppa per il giovane Raikkonen, che a un passo dalla sua prima vittoria in Formula Uno commette il più banale degli errori: alla curva «Adelaide», la più lenta di Magny Cours, scivola sullo sporco lasciato da un precedente testa-coda della Toyota di Allan McNish e apre la porta del Mondiale a Michael Schumacher.

Che non si fa pregare. Supera con facilità la McLaren e si lancia verso il suo quinto titolo mondiale. Offerto così, su un piatto d'argento. Sotto sotto avrebbe preferito vincerlo in Germania tra una settimana. Ma se è così... «Dire grazie alla squadra della Ferrari - ha commentato a caldo - è troppo poco. Li amo tutti, sono parte di me».

Alle pagine II-III

Michael Schumacher, per la quinta volta campione del mondo di Formula Uno, viene festeggiato dal team ferrarista.

MOTOMONDIALE

Rossi-Melandri, è ancora bis

SACHSENRING Valentino Rossi ha centrato l'ottavo successo stagionale, superando nel finale Jacque e Barros. Nelle 250 Melandri è caduto (*foto*), ma ha vinto lo stesso.

A pagina III

CALCIO SERIE B

Nel ritiro di Ampezzo sono cominciate le fatiche per i giocatori della Triestina. Il tecnico illustra i suoi programmi

Rossi ai tifosi: «Impariamo a soffrire»

Nella prima partitella in famiglia segnano i nuovi Beretta e Zanini

AMPEZZO Domenica di fatica per la Triestina nel tradizionale ritiro di Ampezzo. Giornata calda, seduta atletica e partitella. Nel match in famiglia i «rossi» hanno battuto gli «azzurri» ai rigori (l'ora di gioco si è coclusa sull'1-1 con reti dei neoacquisti Beretta e Zanini). Per l'occasione sono arrivati in Carnia anche i tifosi più vicini all'alabarda. «Rossi facci sognare», così si sono rivolti al tecnico della doppia promozione. Ma il mister, con la consueta umiltà, ha risposto loro con una frase che diventerà il leit-motiv dell'estate: «Prima di sognare quest'anno dobbiamo imparare a soffrire. Lo spirito è quello dell'anno scorso, c'è una grande predisposizione al lavoro». Rispetto al passato il tecnico trevigiano ha programmato una prima fase di preparazione più pesante in vista del campionato di serie B. «Abbiamo inserito un ciclo atletico in più. Questo vuol dire che fino a metà agosto saremo imballati, poi punteremo sulla velocità. Mi piacerebbe partire forte come nell'ultima stagione».

La preparazione atletica è come sempre curata da Andrea Bellini che ha fatto trasferire la palestra del Rocco nel campo di sfogo di Ampezzo e ha cominciato a testare, con l'utilizzo della tecnologia, lo stato di forma degli alabardati.

A pagina V

L'allenatore Rossi tira il gruppo nel ritiro di Ampezzo. (Foto Lasorte)

PALLAMANO

In casa giuliana si vuole evitare la cessione del giocatore

Lo Duca a caccia di uno sponsor cerca di «trattenere» Tarafino

TRIESTE La rincorsa ad uno sponsor in grado di far rientrare l'«emergenza» Tarafino continua. Giuseppe Lo Duca, presidente della Coop Essepiù, non ha ancora mollato la presa, consapevole della necessità di confermare il centrale Mordanese per non indebolire la squadra. «È chiaro – sottolinea Lo Duca – che l'eventuale partenza di Alessandro comporterebbe un inevitabile ridimensionamento del nostro ruolo. L'idea poi di doverlo cedere proprio alla nostra più accreditata avversaria equivarrebbe a consegnare buona parte del nostro scudetto al Conversano». La parola d'ordine, dunque, in casa triestina, è reperire la cifra indispensabile per riuscire a confermare Tarafino in biancorosso. Anche perché, contattato telefonicamente nei giorni scorsi, il giocatore si è detto dispiaciuto per il particolare momento che sta vivendo la società triestina e ha confessato la speranza di continuare la sua carriera di professionista in una città che, ormai, considera sua a tutti gli effetti. Novità, dal punto di vista economico, non sembrano esserci. Lo Duca nel corso della settimana ha proseguito la serie di colloqui, senza però riuscire a chiudere. Un problema che ha coinvolto anche il direttore sportivo della società, Giorgio Oveglia. «È significativo osservare – il commento di Oveglia – come trent'anni di battaglie sul campo e 17 scudetti conquistati non bastino a garantire a questa società un minimo di tranquillità economica. Sulla nostra squadra ci sono sempre tante aspettative, ogni anno ci chiedono risultati ma, poi, nel momento del bisogno, è sempre arduo trovare qualcuno disposto a darci una mano».

Lorenzo Gatto

Alessandro Tarafino

TOTIP

1.a corsa:	—
	—
2.a corsa:	—
	—
3.a corsa:	—
	—
4.a corsa:	—
	—
5.a corsa:	—
	—
6.a corsa:	—
	—
corsa + :	—
	—

Montepremi € 610.183,29
Colonna vincente e quote non pervenute

FORMULA 101

1 4 3 6
5 15 7 23

Montepremi
€ 89.362,04

Premio Oro (punti 92)
€ 14.893,67

Argento (punti 82)
€ 3.723,42

Bronzo (punti 81)
€ 744,68

BASKET

La squadra di Pancotto riprenderà la preparazione l'8 agosto. Primo impegno a Grado

Un croato il nuovo della Coop

TRIESTE Arriva dalla Croazia il primo volto nuovo per la Coop Nordest di Pancotto. Il croato Sinisa Kelecevic, ala forte di 206 centimetri, lo scorso anno ha militato nell'Hapoel di Gerusalemme. Ottima percentuale al tiro, buon rimbalzista. Si riempie così una prima importante casella dopo le partenze dei tre americani. Per il ruolo di viceplay, accanto a Maric e Cavaliero, il nome quasi certo è quello di Marco Carraretto che lo scorso anno ha giocato nella Müller Verona. Ma il play-guardia è conteso anche dalla Snaidero di Frates: potrebbe così accendersi un inedito derby di mercato con il team friulano. Per il resto Ghiacci e Pancotto stanno ancora cercando di individuare gli altri obiettivi da rincorrere:«Vogliamo costruire un pacchetto di lunghi in grado di reggere una stagione che si preannuncia lunga e faticosa»-afferma il coach. Da individuare il nome del secondo americano accanto a Erdmann. In queste ore circola un nome di grosso calibro, l'ex varesino Derek Hamilton. La preparazione della squadra riprenderà l'8 agosto: primo impegno ufficiale il tradizionale Grado Basket in programma nell'isola d'oro il 23 e 24 agosto.

A pagina VI

Cesare Pancotto

PALLAVOLO

Restano in 14 in serie A2

TRIESTE Esclusioni e ripescaggi in quantità nella massima serie di pallavolo. Per la A2 il sestetto allenato da Kim Ho Chul sarà regolarmente al via dopo aver acquisito il titolo dalla Gabeca Brescia che, fusa con la Pallavolo Montichiari, risulta tra le iscritte alla serie A1. Quest'anno le squadre che daranno vita al campionato di A2 saranno 14 (come la serie superiore) e non più 16.

A pagina VII

Kim Ho Chul

GRAN PREMIO DI FRANCIA Gioia e congratulazioni dal Quirinale alla Germania

Schumi vince: è nel mito

Raikkonen sbaglia e consegna il trionfo al ferrarista

L'ordine d'arrivo

Posizione	Pilota	Tempo
1	Michael Schumacher (Ger/Ferrari)	1h32"09.837
2	Kimi Raikkonen (Fin/McLaren)	a 1.105
3	David Coulthard (Gbr/McLaren)	a 31.976
4	Juan Pablo Montoya (Col/Williams)	a 40.676
5	Ralf Schumacher (Ger/Williams)	a 41.773
6	Jenson Button (Gbr/Renault)	a 1 giro
7	Nick Heidfeld (Ger/Sauber-Petronas)	1 giro
8	Mark Webber (Aus/Minardi-Asiatech)	1 giro
9	Pedro de la Rosa (Spa/Jaguar)	2 giri
10	Alex Yoong (Mal/Minardi)	4 giri
11	Allan McNish (Gbr/Toyota)	7 giri
I ritirati:		
-	Eddie Irvine (Gbr/Jaguar)	52° giro
-	Jarno Trulli (Ita/Renault)	49° giro
-	Felipe Massa (Bra/Sauber)	48° giro
-	Mika Salo (Fin/Toyota)	48° giro
-	Jacques Villeneuve (Can/Bar)	35° giro
-	Olivier Panis (Fra/Bar)	29° giro
-	Takuma Sato (Jpn/Jordan)	23° giro
-	Rubens Barrichello (Bra/Ferrari)	-
Giro più veloce		
	David Coulthard (Gbr/McLaren Mercedes) 1:15.045	62° giro

ANSA-CENTIMETRI

MAGNY COURS Va bene, allora vinco io. Michael Schumacher deve aver pensato qualcosa del genere quando, a 4 giri dalla fine, ha visto Raikkonen andare lungo e aprirgli le porte del suo quinto Mondiale. Perchè a Schumi tutto sommato andava bene anche arrivare secondo. Ma se è così: e ha vinto per la 61.a volta in carriera.

È finito così il Gp di Francia, laureando Michael Schumacher campione iridato per la quinta volta. Come Manuel Fangio. Ma nessuno poteva prevedere finale più inatteso, per come si era messa la gara.

Infatti in attesa di sapere se festa mondiale ci sarebbe stata oppure no, il Gp di Francia aveva offerto un colpo di scena ancora prima d'iniziare: Barrichello fermo in pista, la sua Ferrari sospesa sui cavalletti, i meccanici affannosamente intorno a cercare d'accendere un motore che proprio non vuole saperne. Il brasiliano, che per lo stesso motivo a Silverstone era stato costretto a partire ultimo (arrivando 2.o), a Magny Cours è sceso dall'auto senza aver fatto un metro. Infuriato.

Partono invece gli altri, come da copione: alla prima curva primo Montoya, secondo Schumacher, terzo Raikkonen. Subito aggressivo: già al secondo giro approfitta di un tentativo di sorpasso di Michael su Montoya per cercare a sua volta di superare il ferrarista. Ci riesce per qualche metro, poi Schumi lo risupera prima dell'ingresso della curva successiva. Passati questi fuochi iniziali, la gara per quanto riguarda le posizioni di testa si stabilizza. La battaglia è dietro.

Protagonista (in negativo) Felipe Massa che riceve due «drive through» consecutivi: il primo per partenza anticipata, il secondo perchè taglia la linea bianca in uscita box. Un incidente nel quale incorre lo stesso Michael all'uscita del primo pit stop. La sosta, al 26.o, è stata impeccabile: rifornimento e cambio gomme in 8"4 (stesso tempo impiegato un giro prima da Montoya). Schumi grazie a un giro straordinario si porta in testa ma esattamente alle 14.45, dopo 45' di gara, i commissari comunicano: «La macchina numero 1 è tenuta a un "drive through" per aver tagliato la linea bianca in uscita dalla corsia box». Per Schumacher significa perdere 13-14 secondi.

Decide di rassegnarsi a questa perdita «mondiale» al 36.o giro: entrata in corsia box in prima posizione, andatura necessariamente lenta lungo tutta la corsia, rientro in pista in terza posizione alle spalle di Montoya e Raikkonen d'un soffio, meno di 1 secondo.

A questo punto la gara si fa entusiasmante: riuscirà il campione del Mondo a consacrarsi tale superando Bmw-Williams e McLaren? La chiave di tutto è affidata al secondo pit-stop. Decide di effettuarlo per primo Montoya, al 43.o giro: 11"6 il suo tempo, rientra in pista in ritardo di 25", in testa Raikkonen. Al 48.o è la volta di Schumacher: 8"8 il suo tempo, rientra in pista e tira come un pazzo.

Rubens Barrichello, Michael Schumacher e Luciano Burti, test driver, felici al paddock.

Raikkonen si ferma il giro dopo: 8"7 il pit stop, rientra in pista d'un soffio davanti a. Schumi, con Montoya in difficoltà. Inizia un finale al cardiopalma. Schumi non ci sta a rimanere dietro a quella «freccia d'argento», perchè sa che se riesce a superarla è matematicamente campione del Mondo. Mentre alle sue spalle sia Ralf Schumacher (in 5.a posizione) sia David Coulthard (in 3.a) incappano nello stesso errore: tagliano la linea bianca dell'uscita box, «drive through» per entrambi.

Ma la tensione là davanti è alle stelle. Tanta. Troppa per il giovane Raikkonen, che a un passo dalla sua prima vittoria in Formula 1 commette il più banale degli errori: alla curva Adelaide, la più lenta di Magny Cours, scivola sullo sporco lasciato da un precedente testa-coda della Toyota di Allan McNish e apre la porta del Mondiale a Michael Schumacher. Che non si fa pregare. Supera con facilità la McLaren e si lancia verso il suo quinto titolo. Offerto così, su un piatto d'argento. Sotto sotto avrebbe preferito vincerlo in Germania tra una settimana. Ma se è così... «Dire grazie alla squadra della Ferrari - ha commentato a caldo - è troppo poco. Li amo tutti, sono parte di me».

La cinquina di Michael è stata festeggiata da Maranello al Quirinale, dove il presidente della Repubblica Ciampi è stato fra i primi a felicitarsi col tedesco e tutto il team Ferrari. Per Montezemolo si tratta della «vittoria più importante» ed è «dedicata all'Italia». Anche il cancelliere tedesco Gerhard Schroeder si è congratulato con Schumacher. A Kerpen, cittadina natale di Schumi, festa in stile Maranello.

La gara è stata seguita nell'auditorium cittadino. Il sindaco: «Ora ci manca solo il titolo costruttori»

Maranello, in corteo con l'F1 di Alboreto

MARANELLO La Ferrari a Maranello è una religione. La gara che può consacrare Schumacher per la quinta volta campione del Mondo si guarda tutti assieme, all'Auditorium Enzo Ferrari, col fiato sospeso. In un religioso silenzio che esplode in una festa incontenibile solo a pochi giri dalla fine e si riversa per le strade del paese, ormai monocromo rosso Ferrari. È il sindaco Giancarlo Bertacchini che spiega il legame che unisce questa terra, la sua gente e la Rossa: «Mi piace pensare con un pò di civetteria come tutti i maranellesi che anche la Ferrari sarebbe diversa senza Maranello. È chiaro che noi abbiamo molto da questa azienda ed è altrettanto vero che questa azienda è cresciuta trasformando i figli dei contadini che erano a Maranello 50 anni fa in meccanici di Nuvolari e Fangio. Perciò anche Maranello ha dato tanto a questo mito, tipicamente frutto della nostra cultura, del nostro modo di lavorare». «Questa splendida vittoria è una grandissima soddisfazione. Ora rimagono il secondo posto di Barrichello e il titolo costruttori. A Maranello si continuerà a lavorare per conquistare anche questi due risultati». I 600 della sala applaudono tutto delle Ferrari: le auto, i piloti, i meccanici perfino la pubblicità degli sponsor. La Rossa di Schumi taglia il traguardo e nell'Auditorium tutti, i pochi maranellesi, i molti tedeschi, francesi e olandesi, iniziano a urlare, applaudire e sventolare bandiere. Don Alberto Bernardoni, parroco della chiesa di San Biagio, inizia a suonare le campane. Un cronista chiede al parroco se abbia pregato per chiedere una mano per la Rossa. «No io prego solo insieme alla mia gente e per la mia gente e poi che vinca il migliore - spiega il prete - quando ho visto Raikkonen andare lungo non ho pensato a una mano del Signore ma ho pensato alla mano dei nostri meccanici che passano qui tutte le mattine». Il corteo trionfale, tutti vestiti di rosso, con turisti da ogni parte del Nord Europa ma anche spagnoli, va fino alla fabbrica Ferrari. Lo guida Piski, un barboncino grigio con tanto di gualdrappa rossa del Cavallino. Dietro, caricata su un camion, la monoposto del 1985 vicecampione del Mondo che fu di Michele Alboreto. «È un modo per portare anche la sua memoria in trionfo - dice uno dei ragazzi del corteo - anche lui non ce lo siamo mai dimenticato».

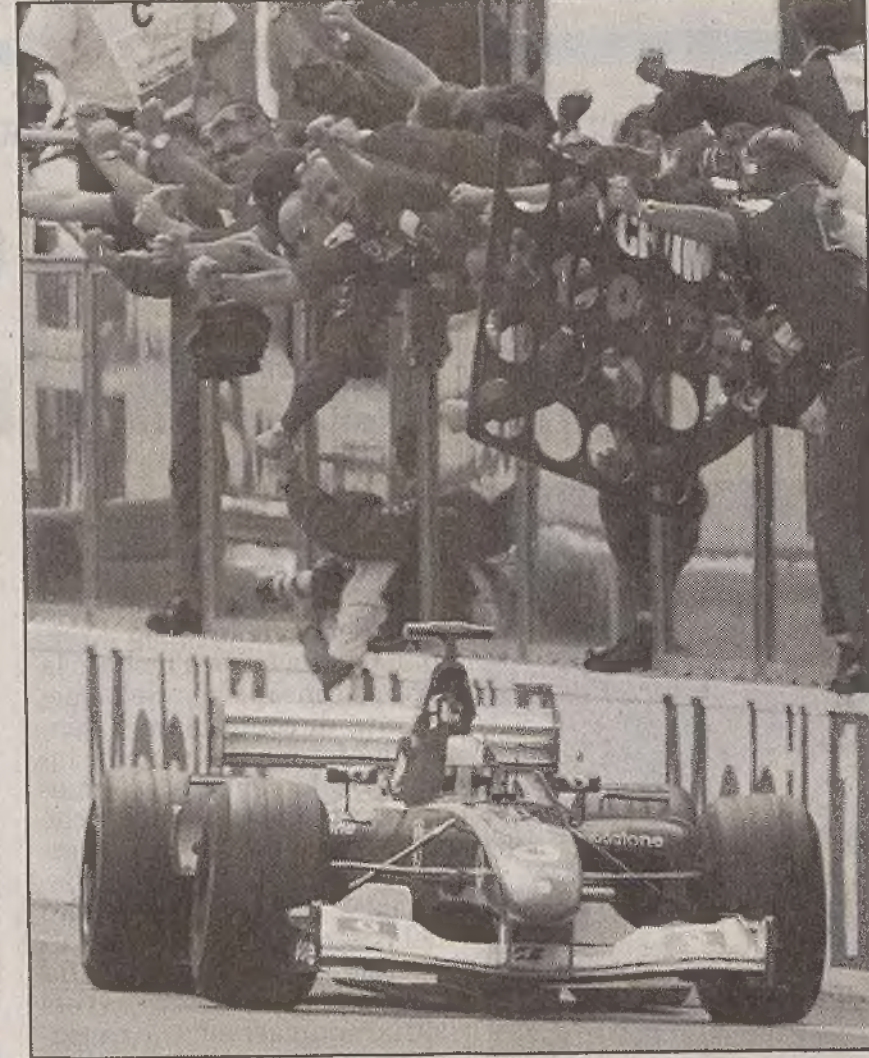
La seconda guida delle Rosse tradito dal motore non è riuscito nemmeno a partire

Rubens «condannato» a sorridere

Il brasiliano, deluso, si era già allontanato dal circuito: poi la festa

MAGNY COURS Povero Rubens. Costretto a essere felice. Nonostante tutto, nonostante tutti. Così è finito il suo Gp di Francia, in un paradosso: a brindare per l'ennesima vittoria del compagno di squadra nonostante lui, Rubens, in quella gara non abbia fatto neppure un metro. E, nonostante l'esplicita rabbia l'abbia spinto a lasciare il circuito prima della fine della gara, costretto suo malgrado a tornare indietro e brindare al compagno di squadra, esibendo sorrisi e abbracci.

«Lo ammetto, dopo quello che mi era successo in partenza avevo già lasciato il circuito. Ero deluso, anche arrabbiato, perchè no? Ma poi mi hanno richiamato, c'era Michael che aveva vinto, dunque». Dunque è stata festa anche per lui, anche se dentro lui, in terra di Francia, aveva ben poco da festeggiare. «Non so spiegarmi cosa sia successo in partenza. Il motore non si è acceso. Con i tecnici abbiamo fatto di tutto per metterlo in moto, ma niente da fare». Barrichello non ha nascosto la sua delusione: «Dobbiamo capire cosa è successo, voglio capire. Perchè oggi ero molto fiducioso della mia macchina, sentivo che avrei potuto fare una bella gara». Mai più avrebbe pensato che sarebbe stato obbligato a trasformare quel disappunto in sorriso, il nervosismo in allegria. «Bè, siamo una famiglia, nella buona e nella cattiva sorte - ha commentato il brasiliano, che al motorhome ha abbracciato Michael, per poi correre ai box per la foto di rito tenuto per mano da Jean Todt e Corinna Schumacher - e sono contento che Michael abbia vinto. Nessuno si aspettava che potesse avvenire già qui a Magny Cours, ma comunque è una grande vittoria alla quale ha partecipato tutta la squadra».

Ora però, a partire già dal prossimo Gran premio, Barrichello spera che gli sia data un pò più mano libera di quanta non ne ha avuta finora. Lo stesso Montezemolo in conferenza stampa a Magny Cours è stato esplicito al riguardo: «Ora aspettiamo Barrichello».

La F2002 di Schumi taglia il traguardo francese.

Il finlandese termina al secondo posto: è il suo miglior risultato nella gara peggiore

Kimi beffato dall'olio in pista

Il pilota McLaren finisce «lungo» nella curva più lenta

MAGNY COURS «Tuntuu Oudolta» in finlandese significa «sentirsi strano». E Kimi Raikkonen dopo il Gp di Francia così si sente, «tuntuu oudolta». Lo dice senza vergognarsene, e dato che non trova le parole in inglese è solo nella sua lingua che riesce a esprimere esattamente il suo stato d'animo: «stranito.

Il Gran premio di Francia fino a quattro giri dalla fine l'aveva virtualmente visto sul gradino più alto del podio, e alla fine invece l'ha visto commettere il più banale degli errori. E perdere la gara. «È strano per me cercare di descrivere come mi sento dopo avere ottenuto il mio miglior risultato in F1 al termine della mia peggior gara - ha detto il giovane finlandese, al suo 11.o Gp -. Essere davanti a tutti a pochi giri dalla fine e poi uscire in quel modo è stato terribile». Un errore banale, alla curva Adelaide, la più lenta del circuito, e Kimi che vi arriva lungo. Ed ecco che a Michel Schumacher si è inaspettatamente aperta la porta del Mondiale: un sorpasso senza volerlo, tanto più fatto in regime di bandiere gialle. Sarà per questo che la McLaren presenterà ricorso, non accolto dai commissari dopo aver visionato le immagini. Michael non poteva non superare. «Purtroppo è vero - ha commentato Raikkonen - ma a parziale mia discolpa devo dire che in quel punto c'era dell'olio in pista (lasciato dalla Toyota di Allan McNish, ndr). Io non l'ho visto, e sono scivolato via. Non ho visto però bandiere gialle e rosse che lo segnalavano, così ho frenato. Ma la macchina è scivolata via. Peccato perchè avevo fatto una buona partenza e, fino a quel punto, la mia miglior gara da quando corro in Formula 1».

Una gara così buona che lo stesso Schumacher ha voluto pubblicamente complimentarsi con lui: «Kimi ha un modo di guidare che è proprio di un pilota di grande esperienza. Con la differenza che lui esperienza non ne ha, è molto giovane. Oggi ha fatto una gara straordinaria, ed è stato molto leale. Una qualità, la lealtà, che non s'impara con l'esperienza». Anche il presidente Montezemolo si è complimentato col giovane Kimi, nel paddock: «Bravo, oggi è andata così ma sei giovane e hai tempo per vincere. Hai fatto una gara eccezionale».

Complimenti accolti col sorriso da Raikkonen, che in conferenza stampa, quasi scusandosi con il pentacampione del Mondo, aveva detto: «Se sentivo una particolare pressione nell'avere dietro un pilota che nella sua carriera aveva vinto 60 gare? No, proprio no. Io cercavo solo di fare la mia gara. La macchina era grande pensavo solo a guidare».

Le classifiche di F1

Schumacher Campione del Mondo

Mondiale piloti	
1. Michael Schumacher (Ger)	96
2. Juan Pablo Montoya (Col)	34
3. Rubens Barrichello (Bra)	32
Ralf Schumacher (Ger)	32
5. David Coulthard (Gbr)	30
6. Kimi Raikkonen (Fin)	17

Mondiale costruttori	
1. Ferrari	128
2. Williams	66
3. McLaren	47
4. Renault	15
5. Sauber	10
6. Jordan	6
7. Bar	5

ANSA-CENTIMETRI

DALLA PRIMA PAGINA

La Fiat vada in pellegrinaggio da San Luca

Sapevano ciò che dicevano, se il Mondiale di formula uno 2002 è già finito quando mancano ancora sei gran premi alla fine! Complimenti, ma ancora più profetico del terzetto di maghi era stato, lasciatemelo dire, il mio adorato Mika Hakkinen.

Dopo tante ipotesi e supposizioni non sempre benevole, finalmente abbiamo capito tutto. Lui aveva deciso che non valeva nemmeno la pena di insistere a correre: per questo si fermò, perché davanti a sé avrebbe sempre visto rosso. Ha mollato per legittima difesa della propria reputazione di campione del mondo.

Anche ieri in Francia, tanto per cambiare, la superiorità Ferrari è stata persino imbarazzante. La possono anche rallentare ai box , punendola per aver superato una linea bianca tassativamente vietata, ma ritorna sempre davanti con un passo che fa sembrare ferma anche la Williams del povero Montoya.

Qualcuno cercherà il pelo nell'uovo pensando a Barrichello, che non riesce nemmeno a partire. Ma con l'elettronica , come del resto con le gomme, si entra nell' ambito dei misteri cosmici negati a noi comuni telespettatori. E poi che c'entra con essi Maranello, nostro moderno Vittoriale degli Italiani?

Non faccio retorica, proprio perché il mito Ferrari è a guardar bene un po' dannunziano, dunque audace, vitalistico,eccessivo,adorante. I suoi 4180 esemplari all' anno si vendono in 43 Paesi come oggetti d'arte, e se escono trecento vetture miliardarie intitolate al suo fondatore la serie viene esaurita, dagli Usa all'Australia, dalla Germania all'Inghilterra, ancora prima che la mettano sul mercato.

La piccola grande fabbrica di Maranello è valutata dalla City londinese sui quattromila miliardi di lire. Non ha invece prezzo per ciò che rappresenta. Lo scrittore Giorgio Saviane diceva di Enzo Ferrari che aveva stupito il mondo forse perché aveva capito che velocità era una faccenda divina e non umana.

È anche una faccenda privata di Michael Schumacher, su questo non ci piove. Non è un robot né una macchina ma il più alto concentrato di qualità da tempo in circolazione.

Ha vinto con la Benetton, ha stravinto con la Ferrari. Ha vinto sempre e non si stanca di vincere.

Il tedesco è un tutt'uno con il suo mestiere, non lo molla mai, gli sta sempre addosso, non si distra.

Credo sia della stessa pasta di Lance Armstrong, l'americano ciclista che dopo il cancro si è messo in testa di dimostrare a se stesso e agli altri che gli assi vincono anche perché lo vogliono all'ennesima potenza. In questo senso, ieri Schumacher che filava come l'olio e Armstrong a 95 pedalate al minuto sull'infernale salita del Mont Ventoux del Tour erano gemelli di una stessa religione del primato .

Non so fare per Michael Schumacher confronti con Fangio o Senna. Sappiamo invece tutti che è lui il pilota perfetto per una Ferrari senza difetti alla quale ieri ha avuto la delicatezza di dire - l'espressione è sua - una "piccola parola":grazie.

La Ferrari ricambia: tre volte grazie, Schumi.

Giorgio Lago

Il neocampione iridato posa raggiante con la moglie Corinna.

GRAN PREMIO DI FRANCIA La carriera precocissima del pentacampione iridato

Il tedesco al volante già a 4 anni

L'Avvocato: «Nessuna sorpresa, Michael e il team sono formidabili»

LA STORIA

Una leggenda nata dalle lacrime di Monza

MAGNY COURS C'è un giorno preciso che segna la storia più intima di Michael Schumacher campione del Mondo. Un giorno forse nascosto alla grande storia, ma fondamentale per la tenuta dei suoi equilibri interiori. Perchè lui quel giorno avvertì nelle profondità inconsce di se stesso, un «clic»: dopo anni di magnifici fallimenti ce l'avrebbe fatta, sarebbe diventato campione del Mondo. Non fu un pensiero, ma una sensazione. E Schumacher pianse tutte le sue lacrime .

Era il 10 settembre 2000, autodromo di Monza. Alla partenza di quel Gran premio Schumi sapeva di trovarsi a un bivio. Non tanto per quella stagione, quanto per la sua stessa vita: da un lato c'era la strada che porta alla leggenda. Dall'altra quella che porta alla storia di un pilota irrisolto: il più bravo, ma incapace di vincere un Mondiale con la Ferrari. Quel giorno Schumi vinse. E sentì che aveva imboccato la via giusta, che l'avrebbe portato a vincere ancora e ancora e ancora. Una pressione assoluta che arriva al suo estremo e..., si risolve in pianto. Quel giorno Schumi si tolse dal cuore l'insostenibile leggerezza dell'essere il più bravo. E lo divenne. Aveva detto di lui Gianni Agnelli, due anni prima: «Schumacher? È un ragazzo dal carattere un pò esuberante, ma è il più bravo...». Quell'etichetta era diventata per lui una spina mentale. Perchè sapeva che era drammaticamente vera: «bravo, però..». O la risolveva oppure rischiava di diventare una contraddizione storica: lui il migliore, ma gli altri campioni.

MAGNY COURS Michael Schumacher è nato a Huerth-Hermuelheim, vicino Kerpen, in Renania, il 3 gennaio '69, figlio di Rolf e Elizabeth Schumacher. È sposato con Corinna Betsh e ha due figli, Gina Maria, 5 anni, e Michael jr, 3. Vive a Vufflens-le-Chateau, in Svizzera. Ha imparato a guidare un kart - raccontano - all'età di 4 anni. Di certo a 18 anni cominciò a vincere, al punto che lo notò il Mercedes Jr Team per il quale nel '90, a 21 anni, diventò campione di Germania di Formula 3000. Nel '91 il debutto in Formula 1: l'ingaggiò Eddie Jordan per sostituire al Gp del Belgio il pilota ufficiale Bertrand Gachot (arrestato il giorno prima per ubriachezza). Flavio Briatore, team Manager Benetton, notò immediatamente quel talento e lo volle per gli ultimi Gran premi della stagione. In quattro gare il giovane Schumi raccolse 4 punti mondiali: 5.o a Monza, 6.o all'Estoril e a Melbourne. Nel '92 Schumacher diventò pilota ufficiale Benetton vincendo la sua prima gara in F1: a Spa, Belgio. Nella stessa stagione giunse 3 volte secondo, 4 volte terzo. Nel '94 e '95, con la Benetton, i primi due titoli di campione del Mondo.

Quindi, nel'96, il passaggio in Ferrari, per la quale è diventato il pilota più vincente di sempre. Dopo il Mondiale 2000, ecco in sequenza il 2001 e il 2002. Pentacampione come Fangio. Michael nella sua carriera ha disputato finora 172 Gp. Ne ha vinti 61, come nessuno in Formula 1, totalizzando qualcosa come 897 punti, 46 pole position (solo Ayrton Senna, con 65, ha fatto meglio). Ha segnato 47 giri veloci (nessuno meglio di lui). Numeri destinati a crescere e diventare leggenda, visto che Schumacher ha già annunciato che intende continuare a correre.

«È andata come mi aspettavo, non sono affatto sorpreso. Un grande campione, una grande macchina e dei grandi tecnici fanno della Ferrari un team formidabile, oggi imbattibile» è stato ieri il «sigillo» impresso dall'Avvocato, Gianni Agnelli, alla storica vittoria: «Una vittoria per i colori e l'industria italiani nel mondo. Per Schumacher ora un solo augurio: diventare il più grande di tutti i tempi, superando la leggenda di Fangio».

Schumacher assapora vittoria e record: è nella leggenda.

A Magny Cours Barrichello non è riuscito neppure a partire, ma questa è la sua stagione più bella

Il successo porta anche la firma di Rubinho

Il brasiliano, dati alla mano, si è rivelato il miglior partner di Schumi

MAGNY COURS Indipendentemente dallo sfortunato Gran premio di Francia, che l'ha visto ritirato senza neanche partire, non c'è dubbio che il 5.o titolo mondiale di Schumacher porta anche la firma di Rubens Barrichello.

«Non piango più» aveva detto a inizio stagione. È stato di parola: Rubens ha coronato con un costante, ammirevole sorriso la sua più bella stagione in Formula 1. Grazie alla nascita del figlio Edoardo: «Da quando è arrivato io penso positivo, non piango più». Come avvenuto al Nuerburgring. È con questo nuovo atteggiamento che lo scudiero vincente ha dato anche quest'anno il suo determinante contributo per l'affermazione di Michael Schumacher e della Ferrari: non una polemica, non una sbavatura, non una lacrima. Da tre anni Barrichello è in Ferrari, da tre anni Schumi vince. Nato a San Paolo del Brasile il 23 maggio '72, dove vive, anche se risiede a Monaco, Rubens Barrichello è sposato con Silvana Giffone, paulista come lui. Hanno un figlio, Edoardo, di 9 mesi. D'origini italiane (il nonno, Rubens, ex campione di bocce, veniva dal Trevigiano) ama la pastasciutta, i cani (ha un labrador) e gli autogrill. Barrichello è arrivato in F1 nel '93. Prima, per lui, esperienze nel karting (5 volte campione del Brasile), Formula Opel, Formula 3, con la quale divenne campione d'Inghilterra. E nel '93 Eddie Jordan l'ingaggiò. Esordio a Kyalami, Sud Africa. Dopo la Jordan, 3 anni alla Stewart (1997-'99) e, nel 2000, l'approdo a Maranello.

Rubens Barrichello

Fino a Hockenheim 2000 Rubens aveva vissuto con l'incubo di dovere essere per forza in Brasile l'erede di Ayrton Senna. Ma in Germania, al suo 123.o Gp, colse la sua prima vittoria in F1. Dedicata, tra le lacrime, a Senna. Da quel giorno si sentì finalmente libero di essere Rubinho, niente altro. Lo scorso anno Rubinho fu protagonista senza vittorie e rilasciò qualche dichiarazione eccessiva. La Ferrari gli rinnovò il contratto su questa base: pedalare e silenzio. Condizioni forse drastiche ma che a Barrichello hanno fatto un gran bene: perchè nel 2002 non solo ha smesso di piangere ma ha anche cominciato a vincere. Dimostrandosi più che mai il miglior compagno di squadra che Schumacher abbia mai avuto. Con la F2002 Barrichello ha disputato la sua più bella stagione: vittoria «virtuale» a Zeltweg, vittoria al Nuerburgring, 2.o a Silverstone, 3 volte 2.o, due pole e, soprattutto, un feeling particolare con la nuova monoposto. Il suo sogno nel cassetto è di continuare a essere ancora in Ferrari il giorno in cui Michael smetterà di correre.

IL CASO

La vernice dei «cavallini» viaggerà verso Marte

PARIGI L'anno prossimo il «rosso Ferrari» batterà un nuovo record di velocità: un campione della caratteristica vernice usata a Maranello per i bolidi di Formula uno sarà sistemato a bordo di Mars Express, il primo satellite europeo diretto verso Marte. E viaggerà così fino a 10.800 chilometri all'ora.

Il curioso annuncio è stato dato ieri a Parigi dall'Agenzia spaziale europea (Esa), con un comunicato.

«La Ferrari - spiega l'Esa - ha deciso d'imbarcare della vernice rossa, simbolo mondialmente riconosciuto del prestigioso costruttore, a bordo del satellite Mars Express. Questa vernice sarà sistemata in un globo di vetro di 2 centimetri di diametro, concepito espressamente per resistere alle temperature estreme del viaggio spaziale».

Un campione di vernice è attualmente all'esame di un laboratorio dell'Esa in Olanda per verifiche sulla sua «resistenza all' ambiente spaziale».

Mars Express dovrebbe essere lanciato verso Marte tra il maggio e il giugno del 2003 e arrivare a destinazione a dicembre dello stesso anno. Compito primario della missione è scoprire se il Pianeta Rosso contiene dell'acqua e se ospita o ha ospitato forme di vita.

Il sudafricano Byrne e il britannico Brawn erano certi della riuscita

I due «padri» della F2002: «È la più bella d'ogni tempo»

MAGNY COURS «La più bella Ferrari di tutti i tempi»: il padre della F2002, il sudafricano Rory Byrne, uomo schivo e abituato a lavorare evitando i riflettori, il giorno della presentazione della sua ultima creatura usò proprio queste parole a Maranello per descrivere la nuova macchina: «La più bella Ferrari di F1 di tutti i tempi».

Senza enfasi, retorica, solo una constatazione. Fatta però con cognizione di causa. I fatti gli hanno dato ragione. La più bella Ferrari di tutti i tempi è, a detta degli stessi avversari, un progetto di velocità applicata all'automobilismo che nelle attuali regole della Formula 1 sta avanti di quasi un anno rispetto a tutti gli altri. Schumacher il re, il più bravo di tutti, nel 2002 ha avuto a disposizione la «regina». E ha vinto in modo quasi indecoroso.

Scheda tecnica La F2002, 48.a monoposto nata in Casa Ferrari, è così concepita: lunga 4.495 millimetri, larga 1.796, alta 959. Pesa (con acqua, olio e pilota) circa 600 chili. Le ruote anteriori e posteriori sono da 13 pollici. Il telaio è in materiale composito, a nido d'ape con fibra di carbonio; il cambio è longitudinale Ferrari con differenziale autobloccante; il comando è semiautomatico sequenziale a controllo elettronico, per sette marce più la retro; i freni a disco autoventilanti in carbonio; le sospensioni indipendenti con puntone e molla di torsione anteriore/posteriore. Il motore 051 è un 10 cilindri a V e il blocco cilindro è in alluminio microfuso. Le valvole sono 40 e la distribuzione è pneumatica. La cilindrata totale è pari a 2.997 cc. L'iniezione elettronica digitale è fornita dalla Magneti Marelli, così come l'accensione elettronica statica.

Ross Brawn

I padri Byrne e Brawn Rory Byrne e Ross Brawn sono i padri di questo gioiello di tecnologia. È un salto rosso nel futuro dell'auto. Per aerodinamica, trasmissione, elettronica, sospensioni, sterzo, studio integrato sulla gomme. Presentando la nuova macchina, Byrne si è soffermato su questi dettagli. Ross Brawn ha invece messo in luce come la nuova macchina esprima al meglio la filosofia Ferrari: «Le radici nel passato per proiettarsi nel futuro. Quest'anno a differenza di quelli scorsi è stato chiaro che non avevamo bisogno di costruire una vettura perchè costretti da un cambio di regolamento, ma solo quella se pensavamo che sarebbe stata migliore. È ciò che abbiamo fatto».

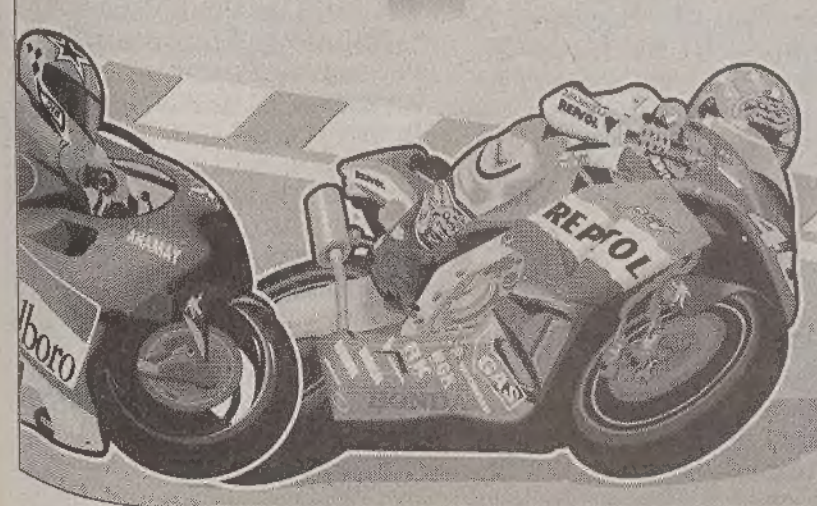
CAMPIONATO MONDIALE MOTOCICLISMO 2002

GRAN PREMIO DI GERMANIA Al Sachsenring sorte favorevole per due piloti italiani, entrambi sul gradino più alto del podio

Solo una pistolettata può fermare Valentino

Nelle 250 Melandri cade ma la pioggia lo salva togliendo il successo a Rolfo

Motomondiale: G.P. di Germania

	Tempo		Mondiale	Pti.
1. A. Vincent (FRA)	40:40.023	125 cc	1. M. Poggiali (RSM)	160
2. A. Angelis (RSM)	a 0.108		2. A. Vincent (FRA)	153
3. S. Jenkner (GER)	a 9.995		3. D. Pedrosa (SPA)	140
4. M. Poggiali (RSM)	a 9.996		4. S. Jenkner (GER)	96
5. P. Nieto (SPA)	a 10.160		**5. L. Cecchinello (ITA)**	**91**
			Mondiale	
1. M. Melandri (ITA)	**32:12.725**	250 cc	**1. M. Melandri (ITA)**	**170**
2. R. Rolfo (ITA)	**a 0.181**		2. A. G. Nieto (SPA)	145
3. S. Porto (ARG)	a 2.150		**3. R. Rolfo (ITA)**	**127**
4. A. G. Nieto (SPA)	a 8.471		**4. F. Battaini (ITA)**	**88**
5. R. Locatelli (ITA)	**a 15.565**		5. T. Elias (SPA)	86
			Mondiale	
1. V. Rossi (ITA)	**43:32.783**	Moto GP	**1. V. Rossi (ITA)**	**220**
2. M. Biaggi (ITA)	**a 0.730**		2.. T. Ukawa (GIA)	124
3. T. Ukawa (GIA)	a 1.100		**3. M. Biaggi (ITA)**	**109**
4. C. Checa (SPA)	a 2.330		**4. A. Barros (ITA)**	**87**
5. S. Nakano (GIA)	a 2.743		5. C. Checa (SPA)	85

SACHSENRING In sella alla moto e anche alla fortuna. Così Valentino Rossi ha centrato l'ottavo successo stagionale, il settimo consecutivo, sull'infido circuito del Sachsenring.

Proprio quando le previsioni della vigilia si stavano avverando, con le vecchie ma più agili 500 di Olivier Jacque e Alex Barros ad un passo dalla vittoria nella classe MotoGp, il brasiliano ha cercato una frenata impossibile, abbattendo il francese a tre giri dal traguardo. Una bella strizzata d'occhio della dea bendata che ha praticamente offerto su un piatto d'argento la gara al pesarese e il secondo posto a Max Biaggi.

Ancor più rocambolesco l'esito della quarto di litro. Marco Melandri è caduto ma ha vinto egualmente la corsa. Grazie a poche gocce di pioggia che hanno fermato, complice una pavida direzione gara, la prova con cinque giri d'anticipo e classifica finale, come da regolamento, cristallizzata a quello precedente: quando il ravennate era ancora in piedi davanti a Roberto Rolfo e Sebastian Porto.

Nella 125, invece, è continuata la serie positiva di Arnaud Vincent. Il francese del Team Imola Circuit ha preceduto il sammarinese Alex De Angelis, al suo primo podio in carriera, e «l' abruzzese» Steve Jenkner rosicchiando diversi punti al leader del mondiale Manuel Poggiali, quarto.

Dopo l'eclissi parziale delle prove, il sole di Rossi è tornato a splendere in gara. Grazie a quel soffio di vento che ha spazzato via le nubi che stavano per offuscare il cielo del Sachsenring e quello del pesarese. Più che un alito, una sferzata in cielo come sulla pista bonsai sperduta tra i cupi boschi di Dresda. Una sferzaya improvvisa e devastante come l'ultimo temerario affondo di Alex Barros. Il brasiliano, che ha mantenuto a lungo la testa, alternandosi nel finale al comando con Olivier Jacque, ha tentato a tre giri dalla fine un sorpasso impossibile. Jacque era tutto all'esterno, Barros ha puntato al cordolo in curva. Jacque non ha mollato un solo centimetro d'asfalto, Barros ha cercato di resistergli con una staccata definita «spaziale» dallo stesso Vale Rossi che li seguiva.

Stellare anche l'epilogo, con il brasiliano costretto a piantare le pastiglie dei freni sui dischi di carbonio fin quando la ruota anteriore della sua Honda ha emesso l'ultimo lamento. Un filo di fumo biancastro, una scivolata a boccia che ha sbirillato il povero francese.

Così Rossi, partito male, solo ottavo al primo passaggio e risalito fino a una terza piazza difficile da migliorare, s'è ritrovato un tappeto rosso sotto le gomme. Primo proprio dove già si vedeva sconfitto, nella gara della stagione più difficile per lui. L'errore di Barros ha giovato anche a Max Biaggi, secondo e per la quarta volta sul podio con la Yamaha.

Ancora un buco nell'acqua per la deludente Aprilia.

Sedicesimo in prova, Regis Laconi è caduto nel finale.

Nonostante una caduta da pivello, Melandri ha infilato il quinto successo consecutivo nella 250. Marco deve ringraziare la provvidenziale bandiera rossa esposta per un timido accenno di pioggia rimasto poi tale. Il ravennate ha ringraziato direttore e regolamento mentre Roberto Rolfo e il Team di Fausto Gresini hanno avuto di che recriminare. Per il torinese sarebbe stato il primo successo in carriera. Terzo l'argentino Sebastian Porto, davanti a Fonsi Nieto e al bergamasco Roberto Locatelli mentre il bresciano Franco Battaini ha chiuso ottavo.

Nella 125 seconda vittoria consecutiva per Vincent che ha saputo contenere l'assalto finale, con errore d'inesperienza, del sammarinese Alex De Angelis al primo podio in carriera. La volata per la terza piazza ha premiato Jenkner, capace di beffare Manuel Poggiali per un solo millesimo di secondo. La Gilera ha mugugnato quando la moto di Vincent non s'è accesa alle verifiche tecniche, rendendo impossibile la prova fonometrica. Il manager Giampiero Sacchi ha però preferito non sporgere reclamo. Terzo in prova, il fiorentino Simone Sanna ha chiuso sesto mentre il trevigiano Gino Borsoi non è andato oltre la decima posizione.

Marco Melandri al centro del podio poco dopo la caduta.

Valentino Rossi davanti a Max Biaggi nella MotoGp.

CALCIO A

INTERTOTO I granata superano brillantemente il primo test europeo di un certo spessore

Il Toro «mata» il Villareal

Prima Comotto, poi Ferrante: due gol che decidono il match

TORINO Era il primo test europeo di un certo spessore per il Torino e i granata l'hanno superato brillantemente, anzi, in maniera superiore alle ragionevoli aspettative.

Cinici e tutto sommato pratici, gli uomini di Camolese hanno controllato bene un avversario superiore nel palleggio e con un paio di buone individualità e hanno fatto tesoro delle due uniche occasioni che hanno costruito.

Nel primo tempo, con gli spagnoli subito pericolosi con un tiro improvviso da lontano di Calleja, i granata hanno badato a controllare il fitto palleggio dei gialloblù, cercando spazi soprattutto con le deviazioni aeree e le sponde di Lucarelli, poi uscito nella ripresa per una botta a una caviglia.

A tre minuti dal termine, il cinismo granata ha costruito il primo gol: punizione lunga e improvvisa di Scarchilli, proprio come nel secondo turno con il Bregenz, che ha pescato Comotto, abile a rubare il tempo a tutti, e con la difesa avversaria colpevolmente immobile.

Torino 2
Villareal 0

MARCATORI: 44' pt Comotto; 3' st Ferrante.
TORINO (4-4-2): Bucci, Comotto 6, Galante 6, Fattori 6, Delli Carri 6,5, De Ascentis 6 (35' st Garzya sv), Vergassola 6,5, Scarchilli 6,5 (15' st Mezzano), Castellini 6, Ferrante 7, Lucarelli 5,5 (1' st Sommese 7). All. Camolese 7.
VILLAREAL (4-4-2): Lopez 6, Venta 6 (23' st Belletti 6,5), Unai 5, Alvarez 5,5, Galca 5,5, Arrua Barrena 6, Guayre 6 (43' st Gracia sv), Jorge Lopez 6 (23' st Aranda 6), Calleja 6, Victor Fernandez 6, Palermo 5. All. Victor Munoz 6.
ARBITRO: Veiner (Germania) 5,5.

Nella ripresa, arriva subito la perla di Sommese, che ha rubato palla a centrocampo e ha servito Ferrante. Qualche passo e rasoterra imprendibile, che siglava un gol preziosissimo.

Ma il pomeriggio che per il Torino sembrava addirittura trionfale, dopo pochi minuti è stato guastato dall'arbitro Veiner, che ha mostrato il secondo cartellino giallo a Comotto (il primo era assolutamente evitabile) e ha ridotto il Torino in dieci.

Camolese non si è fatto intimorire, ha lasciato il solo Ferrante in avanti e ha fatto entrare prima Mezzano e poi Garzya, per infoltire la difesa.

Gli spagnoli hanno preso il sopravvento del gioco e si sono resi pericolosi due volte, prima con Palermo di testa e Calleja di piede, che hanno fallito un gol piuttosto facile e poi con una pericolosa girata di Reina, fuori di poco.

Ma anche il Toro in contropiede ha avuto una buona palla con Ferrante e Castellini ormai stanchi per essere lucidi.

Il risultato alla fine può considerarsi giusto, perchè il Torino è stato più pratico di un avversario spesso fumoso. In terra spagnola tra sei giorni, non sarà facile, ma il 2-0 autorizza l'ottimismo, con il Torino votato al contropiede, virtù che è una delle sue caratteristiche principali.

L'esultanza del torinese Ferrante, autore del secondo gol.

TROFEO TIM

Partono domani le prevendite dei biglietti

TRIESTE Da domani sarà possibile acquistare all'Utat di Galleria Protti (e da mercoledì nel resto della regione) i biglietti per la seconda edizione del triangolare di calcio Trofeo Tim, in programma allo stadio Rocco mercoledì 31 luglio (inizio alle 21, diretta su Canale 5). Come nella passata stagione a contendersi il Trofeo saranno il Milan (vincitore dell'edizione 2001), la Juventus e l'Inter. Le formazioni giungeranno in città nella stessa giornata di mercoledì 31 luglio, per ripartire poi alla fine del torneo. Rispetto al 2001 la formula prevede tre incontri della durata di 45 minuti senza intervallo.

Prezzi biglietti: curva Valmaura e curva Furlan 15 euro, tribuna Grezar 35 euro, tribunale laterale numerata 45 euro, tribuna centrale numerata 65 euro.

MERCATO

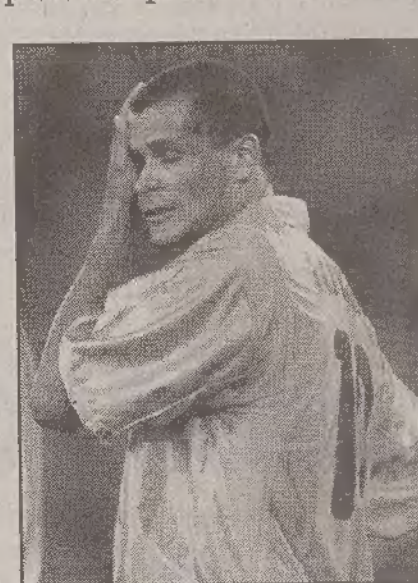
Tra oggi e domani si chiude l'affare

Cannavaro va al Milan, Roque Junior al Real E Rivaldo ora è «libero»

ROMA Tra oggi e domani, finalmente, Fabio Cannavaro passerà al Milan. Ieri sera alle 21.30 Adriano Galliani è sbarcato a Malpensa, di ritorno da Formentera, con in tasca l'accordo con il Real Madrid per la cessione di Roque Junior. E non c'è dubbio che questa operazione abbia dato la spinta decisiva ai rossoneri per sbloccare l'operazione con il Parma, che si trascinava ormai da settimane. Non c'è ancora niente di firmato, per la verità, perchè mancano da definire i dettagli: il Real spera sempre di inserire nell'affare Flavio Conceicao, il Milan vuole soldi, 11 milioni, da versare ai Tanzi.

Ma c'è un'altra ipotesi: che alla fine rossoneri ed emiliani si accordino per un prestito con diritto di riscatto, già concordato, a favore del Milan, e che a Parma vada Donati. A questo punto a Galliani potrebbe anche interessare Conceicao, per sostituire proprio Donati.

E tra oggi e domani ci sarà anche un nuovo contatto tra l'Inter e la Lazio, più per Stam che per Nesta. Le offerte di Moratti sono note: 25 milioni ed Emre per Nesta, 10 e il turco per l'olandese. Il presidente nerazzurro aspetta una contromossa di Cragnotti. Intanto Oriali e Cinquini, rispettivamente direttore tecnico e direttore sportivo dell'Inter e della Lazio, trattano anche scambi di plusvalenze, soprattutto quello tra Farinos e Liverani. I nerazzurri continuano poi a cercare un giocatore di fascia. Non perdono di vista Kily Gonzalez, ma non hanno intenzione di aspettare ancora a lungo. Si vagliano perciò le alternative. Oltre a Jorgensen, segnalato dallo stesso Cuper, torna di attualità il nome di Serginho. Si riparla dello scambio tra il brasiliano, che nel Milan ricco di fantasisti è diventato un lusso, e Kallon.

Notizia bomba, intanto, da Barcellona: Rivaldo e il club catalano hanno rescisso consensualmente il contratto che li avrebbe legati un anno ancora. Van Gaal in effetti non vedeva di buon occhio il brasiliano, che potrebbe finire al Real Madrid. I suoi manager hanno fatto sondaggi anche in Italia, parlando con Lazio, Milan e Inter. Il problema è l'ingaggio: Rivaldo guadagna 8 milioni di euro netti a stagione. Intanto il Barcellona ha chiuso con la Lazio per Mendieta: prestito con diritto di riscatto già fissato a 33 milioni.

Il brasiliano Rivaldo

Per la Juve è arrivata l'annunciata doccia fredda: il Manchester United ha annunciato l'acquisto di Rio Ferdinand dal Leeds per 30 milioni di sterline, 45 milioni di euro. Si chiude quindi un tormentone che andava avanti da settimane: Thuram vede sfumare la possibilità di passare al club inglese. I bianconeri stringeranno i tempi per la cessione di Davids alla Roma.

Chievo, Parma e Lazio: grandi abbuffate di gol (facili) nei primi impegni amichevoli

Roberto Mancini

VERONA Prima amichevole stagionale per il Chievo Verona e prima vittoria per gli scaligeri. Per carità, l'avversario era modesto, dato che si trattava dei dilettanti del San Zeno di Montagna, ma le due squadre messe in campo dal tecnico Luigi Del Neri hanno mostrato, nonostante la condizione fisica non sia ancora brillante, di aver già imboccato la strada giusta. Il risultato finale è stato di 12-0 per i clivensi.

Davanti a circa tremila tifosi, accorsi per salutare la prima uscita di D'Angelo e compagni, il Chievo è passato in vantaggio nel primo tempo con Corini, che ha segnato su rigore. Nella prima frazione di gioco hanno segnato anche Marazzina, Beghetto (per lui una doppietta), De Franceschi e Cavalli. Nella ripresa, hanno trovato la via della rete Marcos, Cossato, Pellissier (doppietta), il portoghese Costa e il giovane svedese Runstrom, acquistato alcuni giorni or sono dal Bologna. Non sono scesi in campo nè Manfredini nè Eriberto, presenti a San Zeno di Montagna ma in procinto di trasferirsi alla Lazio.

Soddisfatto Del Neri che adesso attende di vedere all'opera la squadra mercoledì, contro i greci dello Xanti, in un'amichevole dai contenuti tecnici sicuramente più significativi.

Amichevole anche per il Parma, che ha battuto 8-0 (4-0) il Val d'Aosta sul campo comunale di Morgex, sede del ritiro, davanti a circa 400 spettatori. Le reti sono state segnate da Adriano (3), Gilardino (2), Bresciano (2) e Bonazzoli (rigore). È stata questa la seconda uscita della squadra di Prandelli: si è messo ancora in evidenza Adriano, che in due partite ha realizzato sette gol. Dietro a lui Gilardino con sei. Prima della partita si sono aggregati al resto della squadra Cannavaro e Nakata, reduci dai Mondiali.

L'altra sera prove tecniche anche per la Lazio. La nuova squadra targata Roberto Mancini ha affrontato i padroni di casa del Vigo di Fassa, strapazzandoli per dieci reti a zero. Il tecnico ha ricevuto parecchie indicazioni positive. La Lazio ha messo in evidenza un buono stato fisico e i giocatori che hanno brillato di più nella gara sono stati Inzaghi, autore di quattro gol, Crespo, che ha siglato la prima rete stagionale, Oddo, Gottardi e Cesar. L'unica nota stonata della partita è un lieve infortunio accaduto a Stam, che ha riportato un leggero affaticamento muscolare ed ha dovuto abbandonare il campo.

IERI SERA

Inter e Benfica pari; poker del Milan

PALERMO Amichevole di lusso, ieri sera, in diretta televisiva su Raidue, per due grandi protagoniste del calcio europeo. Inter e Benfica si sono affrontate a Palermo in un'amichevole finita zero a zero (nella foto: Ronaldo). Il Milan ha invece battuto a Busto Arsizio la Pro Patria per quattro a uno (Shevchenko, Rui Costa, Inzaghi e Borriello).

I bianconeri di Spalletti giocano i primi novanta minuti ufficiali nel Salisburghese

Udinese, oggi debutto austriaco

Intanto, per un Sosa che va, c'è un Bierhoff che torna

UDINE E così quattro anni (e 34 gol, tenendo conto solo di quelli segnati in campionato) dopo, Roberto Sosa oggi lascia l'Udinese. El Pampa dunque torna in Argentina, prestito con diritto di riscatto per un anno al Boca Juniors. Parte, non parte... La margherita è stata sfogliata a lungo, in queste ultime due stagioni. Mai davvero amato dal pubblico udinese, il giocatore (brutto da vedere, forse, ma estremamente concreto, oltre che ragazzo dal carattere esemplare) ha sempre però fatto appieno il suo dovere, tradendo assai raramente le aspettative. Un esempio per tutti: l'ultima qualificazione Uefa, arrivata attraverso l'Intertoto, era stata firmata proprio da Sosa con sei reti.

Il debutto. Intanto, la «rosa» bianconera (con l'eclusione di Di Michele, alle prese con i postumi di uno stiramento) lavora a Gmunden, nel Salisburghese aspettando il giorno del debutto. Già, domani i bianconeri di Luciano Spalletti giocano i primi novanta minuti ufficiali, ancorchè amichevoli, della stagione: si gioca alle 19 a Schwanenstadt, 25 chilometri di distanza, contro la formazione locale impegnata nella terza divisione austriaca. E per far sentire la società vicina al gruppo, ieri sono giunti in visita a Gmunden Giampaolo Pozzo e il figlio Gino: in serata era già annunciata la loro partenza destinazione Barcellona, cuore dei loro affari imprenditoriali, ma con la rosa rimane Pierpaolo Marino, che ha scelto quest'anno di vivere in prima persona al fianco dei giocatori tutto il periodo del ritiro. Un modo per responsabilizzarli, per far comprendere loro quanto la dirigenza si attende in questa stagione che deve riscattare i balbettii dell'ultimo campionato.

Bierhoff. Un occhio al campo, un occhio al mercato. Mentre si è registrato un serio infortunio al rachide cervicale per Pineda, già rientrato in Italia per le cure del caso (e, chissà, così potrà anche seguire da vicino il suo sempre più probabile rientro in Argentina), la società continua a essere molto attenta al mercato: da un lato c'è una rosa da sfoltire, dall'altro si tratta di ingaggiare una punta importante da affiancare a Muzzi. E la notizia dunque è questa: Oliver Bierhoff in settimana arriva a Udine per sottoporsi a una serie di visite mediche. Insomma: l'Udinese sta concretamente pensando di ingaggiarlo (offrendogli anche una scrivania per il momento in cui deciderà di chiudere con il pallone: per farlo giocare intanto sarebbero pronti 700 mila euro per una stagione) ma prima vuole cautelarsi. Lo scorso anno il giocatore, che comunque a 34 anni ha partecipato all'ultimo mondiale, ha giocato pochino, dunque...

Bierhoff quand'era a Udine.

L'alternativa rimane l'altro tedesco Carsten Jancker, 28 anni e un gol nell'ultimo mondiale ma nessuno nell'ultima stagione con il proprio club: per lui, il Bayern Monaco ha chiesto quattro milioni di euro, mentre l'Udinese si dice disposta a sborsarne due e mezzo. La trattativa, comunque, continua. L'impressione, però, è che alla fine l'Udinese chiuda con Bierhoff (tra l'altro graditissimo ai tifosi visto lo straordinario ricordo lasciato in Friuli dall'attaccante) e che quindi con Jancker poi non se ne faccia nulla.

Gargo potrebbe passare alla Reggina in prestito, il Chievo continua la sua corte a Iaquinta, e anche Bedin attende di conoscere il suo futuro

Le altre operazioni. Se ne va Sosa, e potrebbe andarsene anche «Mimmo» Gargo: anche per lui è imminente l'addio dopo una vita in bianconero, potrebbe passare alla Reggina in prestito. Ormai tutto è deciso. Attendono infine di conoscere il loro futuro anche Bedin e Iaquinta, per il quale continua incessante la corte da parte del Chievo di Gigi Del Neri.

Guido Barella

TENNIS

«Croatia Open» di Umago: vince per la terza volta lo spagnolo Moya

UMAGO Fuochi d'artificio per Carlos Moya nella magica notte di Stella Maris, a Umago, davanti a quattromila spettatori plaudenti, fra i quali il Presidente della Repubblica Croata Mesic.

Moya vince per la terza volta il Croatia Open (lo aveva già vinto nel '96 e l'anno scorso) superando il ventenne connazionale David Ferrer, in una finale a senso unico dal pronostico scontato, in un'ora e dieci minuti di gioco con il punteggio di 62- 63.

Moya eguaglia così il prestigioso tris dell'indimenticato guerriero austriaco Tomas Muster nella storia del Croatia Open.

Ma è stato un vero festival delle racchette spagnole, nella domenica dei fuochi di Stella Maris, perché anche nella finale del doppio non sono mancati gli spagnoli in campo, con Portas e Vicente, peraltro superati dalla coppia danubiana Cermak-Knowle (6-4 6-4 il risultato per la coppia danubiana).

Anche se il Croatia open ha perso per strada fin dal primo turno racchette importanti quali il finalista di Wimbledon Nalbandian, accreditato dalla testa di serie numero uno, e il cileno Ryos, è stato come sempre un gran bel torneo.

Unico delle teste di serie più accreditate a rispettare il pronostico e ad onorare fino all'ultimo l'impegno è stato proprio Carlos Moya, in un torneo all'insegna delle sorprese, in cui nemmeno l'idolo di casa Ljubicic è riuscito a raggiungere la finale tanto agognata, costretto alla resa nei quarti di finale dal connazionale Krajan.

Una manifestazione che promette tanto e sempre molto mantiene, quella di Umago: basta sfogliare l'albo d'oro dei suoi protagonisti, dall'era Muster, alla prima era spagnola (quella di Berasategui, Moya e Mantilla) alla scoperta dello svedese Norman due volte finalista e una vincitore, al trionfo di Ryos nel 2000, sino alla consacrazione definitiva di Carlos Moya.

Ma se ad Umago un vincitore c'è sempre, questi è il direttore del torneo Slavko Rasberger, inventore del Croatia Open quando la Croazia era ancora jugoslava e che dopo l'indipendenza ha fatto del torneo di Umago un avvenimento trainante per il turismo istriano.

Con un montepremi di neanche 400 mila dollari, Umago tiene banco rispetto a tornei ben più ricchi per la sua organizzazione e per le sue attrazioni, prima fra tutte lo splendido impianto di Stella Maris.

Del resto il riconoscimento più importante al Croatia Open viene dai vip non solo croati arrivati in questi giorni ad Umago.

E se il defunto presidente Tudjman aveva fatto del Croatia Open di Umago un fatto di orgoglio nazionale, va detto che anche il presidente della nuova Croazia che guarda all'Europa, Stipe Mesic, non si è mai perso una finale del torneo.

Neanche questa fra Moya e Ferrer, scendendo anche lui in campo e premiando il vincitore.

Ezio Lipott

TRIS

Al Sant'Artemio Amburgo Laser punta in alto

TREVISO Ci sono anche Zasmin Ans e Unto del Nord nella Tris di stasera al Sant'Artemio trevigiano. Partecipazioni interessanti quelle degli inviati da Montebello che potrebbero tentare un inserimento nella terna, inserimento che interessa anche Abuso Effe, pilotato da Roberto Vecchione.

In una corsa su due nastri molto incerta, piace Amburgo Laser che sembra favorevolmente situato allo start, uno start che propone anche Altedo, e lo stesso Unto del Nord, in veste di non impossibili protagonisti, mentre dei penalizzati, oltre a Abuso Effe, saranno da seguire Avuto, Tex Rydens e Azinger Nb.

Premio Ippodromi, euro 22.660,00, metri 2060-2080, corsa Tris.

A metri 2060: 1) Vespone Bi (An. Orlandi); 2) Tondino (A. Clementoni); 3) Ziganosimo (G. Simionato); 4) Arzacchini (I. Berardi); 5) Altedo (G.C. Baldi); 6) Zasmin Ans (E. Pouch); 7) Alpenstock (G. Marani), 8) Avirex Ref (E. Montagna); 9) Amburgo Laser (P. Esposito jr.); 10) Unto del Nord (M. De Luca).

A metri 2080: 11) Abuso Effe (R. Vecchione); 12) Vuelta Sf (L. Talpo); 13) Avuto (F.S. Mollo); 14) Ariel Mat (G. Vassallo); 15) Zelinda Trio (B. Holm); 16) Unitex (M. Guasti); 17) Tex Rydens (Pa. Bezzecchi); 18) Azinger Nb (D. Zanca); 19) Ulis Code (A. Demuru).

I nostri favoriti. Pronostico base: 9) Amburgo Laser. 13) Avuto. 5) Altedo. Aggiunte sistemistiche: 11) Abuso Effe. 18) Azinger Nb. 10) Unto del Nord.

Sabato a Montecatini, il veterano Trouman Ferm ha messo tutti nel sacco alla media di 1.19.1 Niente da fare per il favorito Vlaovic che sul traguardo è stato preceduto anche dall'outsider Zedro Full per una combinazione 4-3-18 che ha fruttato 841,72 euro ai 966 scommettitori che sono riusciti a imbroccarla. Il totalizzatore ha pagato 1,87; 11,73; 2,90, 5,21, (81,37).

ger

CALCIO SERIE B L'Unione si prepara, i tifosi sognano. Il mister non si fa contagiare

Rossi: «Impariamo a soffrire»

«Un ciclo atletico in più, poi punteremo sulla velocità»

Dall'inviato

AMPEZZO Sotto l'impietoso sole di mezzogiorno di una domenica di luglio c'è un manipolo di disgraziati in casacca azzurra che deve sorbirsi dieci piegamenti. Ma non è un atto di crudeltà dell'allenatore della Triestina Rossi. È invece il pegno che deve pagare la squadra che perde ogni mini-partita. In ritiro niente premi, solo punizioni a base di fatica e sudore. I più furbi cercano almeno di rubare una macchia d'ombra sotto gli alberi della curva sud (pura fantasia) del campo di Ampezzo per svolgere gli esercizi. Quando lasciano il campo, gli alabardati sono così stremati che non riescono a farsi neppure quei 200 metri di salita fino all'albergo. C'è il pullman-navetta guidato dall'accompagnatore Lodolo che va su e giù come uno scuolabus, mentre il magazziniere Renato Slovec gira per il campo alla ricerca di maglie dimenticate qua e là. «Ah, questi ragazzi....». A dieci metri dall'impianto polisportivo d'Ampezzo, situato in un'alberata conca, c'è anche un campeggio. Tifosi? No, quelli sono arrivati ieri mattina in pellegrinaggio per un assaggio di Triestina ma anche di polenta e frico, specialità del posto. I campeggiatori sono famiglie friulane dell'associazione cattolica. Nemici? Non proprio ma per loro sarebbe stato meglio trovare l'Udinese.

Ci sono comunque le avanguardie di sostenitori alabardati a rincuorare la squadra: «Rossi facci sognare», gridano. «Prima di sognare quest'anno dobbiamo imparare a soffrire», è la risposta del tecnico. Diventerà lo slogan dell'estate. Nel ritiro, tra la troupe alabardata, si respira un buon clima. Qualcuno mugugna solo perché Ampezzo di sera offre zero distrazioni. «Del resto sono così stanchi che vanno a dormire presto...», spiega l'allenatore. «Lo spirito è quello dell'anno scorso. C'è una grande predisposizione al lavoro. I miei vecchietti terribili con la promozione in B hanno trovato qualche stimolo in più. Sono animati da propositi di rivincita». Anche la saldatura tra il gruppo preesistente e il nucleo di nuovi finora non ha creato problemi: «Si sono tutti integrati bene. Hanno capito subito qual è la nostra filosofia. In questi primi giorni di lavoro mi hanno piacevolmente sorpreso i centrocampisti Budel e Gentile, il centroavanti Beretta e il giovane sloveno Berko che abbiamo ingaggiato».

Ezio Rossi

Il punto di partenza della Triestina resta il modulo della promozione, ovvero il quattro-tre-tre. «Ma possiamo cambiare, togliendo una punta e inserendo un trequartista come Muntasser o Zanini che hanno queste caratteristiche mentre il ceco Grznar è più un esterno. Tutto comunque parte dall'organizzazione difensiva che adesso sarà ancora più importante». A questo proposito pare che l'Alabarda sia intenzionata a tesserare anche Giuseppe Di Bari un prezioso jolly per la retroguardia che ha il fisico di un ventenne. «Decideremo alla fine del ritiro» afferma Rossi. La preparazione in vista della B, è stata modificata. «Abbiamo inserito un ciclo atletico in più. Questo vuol dire che fino a metà di agosto saremo imballati, poi punteremo sulla velocità. Mi piacerebbe partire forte come nelle due ultime stagioni ma stavolta sarà più difficile perché la prima giornata avremo ben quattro giocatori squalificati». È ora di pranzo e l'allenatore ci deve lasciare. Di corsa. «Chi arriva a tavola in ritardo, dopo le 13, prende la multa e questa regola vale anche per me».

Maurizio Cattaruzza

IL PERSONAGGIO

I segreti del preparatore Bellini, mago delle partenze forti e dei finali di stagione allo sprint

Palestra, scatti e tecnologia

AMPEZZO Radiolina che spara musica a pieni decibel, computer e fotocellule. L'armamentario ampezzano di Andrea Bellini è tutto elettronico e serve per i test atletici computerizzati. Le prime fatiche di una truppa che nei prossimi giorni dovrà affrontare un calendario terribile: due sedute giornaliere (giovedì addirittura tre) di preparazione pura, con tanto di palestra trasferita dal Rocco al campo di sfogo di Ampezzo. Un mini stadio con pista d'atletica, tappezzato dal preparatore atletico alabardato con una serie di fotocellule capaci di rivelare velocità e tempi su varie distanze. (Lo scorso anno avevo a disposizione solo trenta metri – scherza Bellini – stavolta, visto che siamo in serie B, mi sono attrezzato con dieci metri in più. Tanto per accontentare tutti! Accontentare quelli dello scatto breve, dal passo medio e lungo. Con tali macchinari e un tappettino verde collegato direttamente al computer, Bellini immagazzina dati buoni in futuro per conoscere ciascuna magagna e sapere dove metter mano. «I dati – precisa il "prof" alabardato – serviranno più avanti per non dovere andare a tentoni. Per il momento sono ancora tutti brillantini visto che siamo ancora in fase di lavoro anaerobico. Difatto non si è fatto praticamente nulla. Tre giorni di osservazione per constatare le tendenze articolari e le capacità aerobica di ciascuno. Da lunedì (oggi n.d.r.) inizia la costruzione vera e propria con un lavoro di potenziamento aerobico. Due sedute al giorno, con precisi programmi da rispettare». Tabelline ormai abbondantemente collaudate nel corso di due promozioni consecutive. Frutto di partenze forti ed arrivi allo sprint. «Speriamo sia così anche quest'anno – sospira Bellini – ma l'obiettivo è sempre quello: riuscire a mantenere una condizione media attorno al 70-80% durante tutto il campionato». Un cammino eterno, della durata di 38 incontri. Andrea Bellini in questo frangente ha il compito più arduo: forgiare membra vecchie e nuove capaci di reggere un periodo di tempo così ampio. «Che sono dei vecchietti partiti meglio degli scorsi anni», assicura Bellini sogghignando per il buon lavoro sinora svolto. Una mole che sembra aver spaventato i nuovi arrivati. «Dovranno abituarsi – filosofeggia il professore veronese – ma sinora più che stancarsi probabilmente si sono annoiati. Il lavoro dispendioso inizia solo ora. Ed aumentando i carichi si troveranno tutti un po' in affanno. Meglio che ciò accada ora piuttosto che più avanti». Per la cronaca, nei test iniziali il più veloce è risultato il giovane Volpi. «Ma deve ancora correre Birtig...». Precisa Bellini. Uno scherzo? Mica tanto. Più sono vecchietti e più per il «prof.» la sfida di renderli arzilli diventa affascinante.

Alessandro Ravalico

Da sinistra Muntasser, Gennari e Caliari nel ritiro di Ampezzo. (Foto Lasorte)

IL COLLAUDO

Un'ora a buon ritmo per vedere all'opera vecchi e nuovi. È arrivato in ritiro Pagotto, domani toccherà all'argentino Gigena. Amichevole con l'Udinese solo al Rocco il 10 agosto

Beretta e Zanini, primi guizzi nell'esordio in famiglia

Il libico Muntasser e Bega con il resto del gruppo. (Foto Lasorte)

AMPEZZO In palio c'era solo un euro (la scommessa fra Boscolo e Caliari) ma «rossi» e «azzurri» si sono lo stesso scannati nel primo collaudo stagionale in famiglia durato un'oretta. Un incontro finito con un gol per parte: i primi a colpire sono stati i rossi grazie a una rete del rapace Beretta su verticalizzazione al bacio di De Poli. Pronta la risposta di Zanini con un millimetrico tiro dal limite dell'area. I rigori hanno decretato la vittoria dei rossi in seguito agli errori dal dischetto di Delnevo e di Zanini che si sono fatti parare i tiri da Pinzan. Buon ritmo, grande impegno e qualche buon numero nonostante le fatiche sostenute nella mattinata. L'allenatore ha rigorosamente sparigliato il mazzo. In questo momento non esistono titolari e riserve. Visto l'equilibrio in campo, Rossi è riuscito anche a distribuire bene le forze. I rossi inizialmente si sono schierati con Ferri, Venturelli, Berko e Di Bari a formare la linea difensiva davanti a Pinzan. In mezzo Budel e Gentile (entrambi bravini) e Boscolo a sostenere il tridente Baù-Beretta-De Poli (poi un motivatissimo Gubellini).

Dall'altra parte, davanti a Del Mestre, Birtig, Maietta, Bega e Parisi in retroguardia con il vecchio asse di centrocampo (i fidati Masolini, Delnevo e Caliari). In attacco l'inedito trio Zanini (ha però caratteristiche diverse da Ciullo, preferisce svariare sulla trequarti), Gennari e Muntasser. Ma durante la partitina hanno trovato posto anche gli altri: Grznar, Dei Rossi, Volpi, Giacomi e il portierino Strukelj.

Ieri sera intanto è arrivato in ritiro anche il portiere Angelo Pagotto, bloccato in questi giorni da una bronchite. Domani sarà la volta del centravanti argentino Gigena, mentre ieri ha firmato anche il difensore sloveno Berko.

Il calendario delle amichevoli della Triestina subisce ogni giorno qualche variazione, neanche fosse un titolo di borsa. La sfida con l'Udinese sarà limitata a un'unica partita da disputarsi il 10 agosto al Rocco. Giovedì invece a Priuso il primo test contro una rappresentativa carnica. Il 2 in programma l'amichevole con l'Itala, il 4 quella con il Pordenone ma non si sa ancora dove. Gli abbonamenti, infine, vanno a gonfie vele. Oggi sarà toccata quota mille.

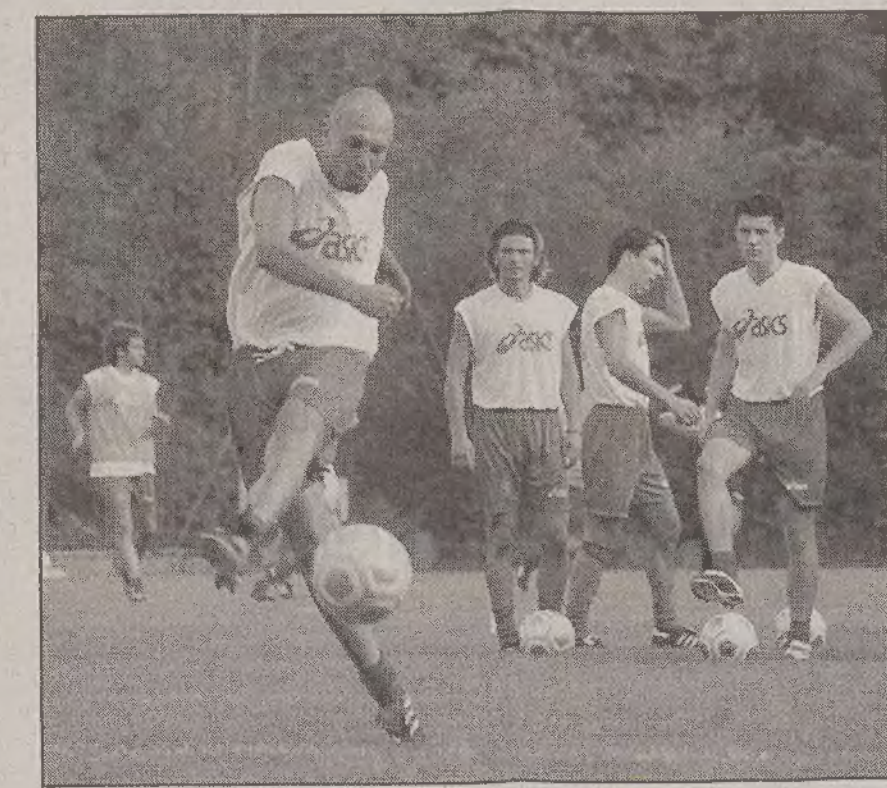
cat.

Il «sindacalista» del gruppo esprime le prime sensazioni sulla nuova squadra e parla dello stop agli extracomunitari

Masolini: «La crisi? Colpa solo della serie A»

«I nostri giovani promettono bene, hanno accettato il lavoro duro»

AMPEZZO Sindacalista, filosofo del gruppo, regista dentro e fuori dal campo. Sono i ruoli interpretati da Filippo Masolini, il punto di riferimento per i vecchi e nuovi alabardati. Una Triestina pronta ad affrontare la serie cadetta, da preparare e amalgamare. «Anche quest'anno i giovani mi sembrano volonterosi. Sono silenziosi, si guardano intorno e hanno accettato il lavoro duro». Stesso posto per il ritiro, stesso trattamento riservato alla rosa della Triestina. In albergo, una sbirciata ai giornali per tastare la serie B. «Zamparini è uno degli ultimi presidenti pronti a spendere parecchi soldi. Penso proprio che il suo Palermo non sarà alla nostra portata, mentre potrà diventarlo il Venezia. Guardando il Genoa attuale, invece, mi sembra improponibile. Il mercato rimarrà aperto fino al 30 agosto, tutto può ancora capitare». Un mercato senza extracomunitari, decisione che a Masolini, rappresentante dell'Aic, soddisfa ma contemporaneamente fa pensare. «Oltre alle decisioni, bisognerebbe avere le idee chiare. In Italia, invece, i regolamenti sono fatti per essere aggirati. Gli stessi che aprivano le frontiere dopo il caso Ekong (calciatore della Reggiana) ora fanno marcia indietro. E poi ci lamentiamo se non nasce più un centrocampista di livello per la Nazionale». Insomma, bloccare gli extracomunitari va bene, ma ci deve essere un progetto globale sul calcio. «La crisi economica che ha investito il calcio non ha tanti padri, bisogna guardare solo alla serie A», sostiene «Maso» affrontando il discorso degli ingaggi e l'introduzione di un 20% di autoriduzione sugli stessi. Un'attacco a Vieri e compagni? «Assolutamente no, Vieri è una persona molto diretta, ha coinvolto nel suo gesto Ronaldo e Recoba per un senso di riconoscenza verso il presidente Moratti. Il caso è poi stato enfatizzato dai media, ma la crisi del calcio non c'entrava niente». Una cosa intima dei tre nerazzurri, insomma, i problemi economici e il ritocco dei contratti sono tutto un altro affare. «In serie B e C gli ingaggi sono stati sempre legati al rendimento. Al massimo strappavi un biennale e, pensando alle cifre, dodici anni fa a Modena gli stipendi erano uguali a quelli odierni della Triestina. Il problema vero interessava i grandi club della massima serie, pronti poi a ricadere su altre squadre al momento della cessione di un giocatore». Un meccanismo a catena che ha «ingolfato la macchina del calcio, con ricadute su tutti tranne i grandi campioni». «Questo non dovrebbe accadere più. L'incapacità di chi ha governato e governa tuttora il calcio è sotto gli occhi di tutti».

Pietro Comelli

L'attaccante Zanini al tiro in allenamento.

ALABARDA IN ROSA

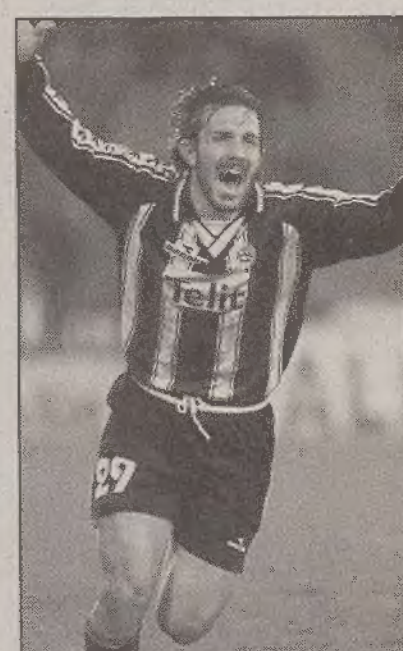
Le gambe affidate alle mani di una brasiliana

TRIESTE Laureata in fisioterapia, 23 anni, ma soprattutto una donna. La Triestina, dopo la presenza costante in panchina del presidente Berti, ora sorprenderà la serie B anche dipingendola di rosa con Eleonora Danesin. «Non avevamo un massaggiatore con il patentino, obbligatorio per la categoria, allora ci siamo guardati in giro - racconta il responsabile sanitario dell'Alabarda, Paolo Bergagna - e abbiamo proposto al presidente la prima fisioterapista femmina nella storia. Berti ha risposto, entusiasta, subito di sì». Marino Bassanese sarà affiancato da Giovanni Marzi per il trattamento dei giocatori «sani», mentre gli eventuali problemi fisici saranno indirizzati in settimana da Roberto Piccinino, specialista fisiatra, che assieme a Giorgio Crocetti completa lo staff medico. Eleonora Danesin, assieme a Tiziano Del Degan, si alternerà invece in panchina per le partite della prima squadra e di quella Primavera (gare interne), affidata a Ciro Francescano. Largo ai giovani, dunque, ma anche alle donne. «Abbiamo puntato sulla motivazione e preparazione di due neolaureati. La scelta di una donna non è un problema, anzi. Dico, siamo nel 2003...» - spiega Bergagna fiero dell'investimento fatto su due baldi ragazzi appena usciti da una laurea triennale, che operano già in alcuni studi specialistici triestini. Ma chi è Eleonora Danesin? È nata in Brasile, ha abitato a Udine, Venezia e da sette anni vive a Trieste, dove ha frequentato il Galilei e poi l'università. Parla anche in dialetto, è perfettamente integrata. «Sono contenta e orgogliosa di avere questa occasione. Capita a pochi poter lavorare con una squadra di calcio, tanto meno a una donna. Collaboro con Piccinino da qualche tempo e mi aspettavo di riabilitare qualche giocatore nello studio, invece andrò in panchina. Lo scorso anno ho collaborato con la squadra di pallamano e, all'inizio, un pò di imbarazzo c'era. Il gruppo però mi ha subito accettata, sono diventata la 'coccola' e l'imbarazzo è stato subito superato». Un primo impatto con la Triestina, di cui è tifosa, per questa fisioterapista appena uscita dall'ateneo con una tesi di laurea sull'analisi al computer del cammino. Lezioni frequentate assieme a Tiziano Del Degan, apprezzato tennista, coinvolto nell'avventura alabardata proprio da Eleonora che l'ha presentato allo staff medico alabardato.

Pietro Comelli

LE ALTRE

Avvicendamento lampo alla guida del Palermo

Pruzzo, mister per un giorno Vicenza, Schwoch-Margiotta una coppia d'attacco di lusso

Massimo Margiotta

TRIESTE La serie B non finisce mai di stupire: ora si è inventata pure l'allenatore a termine. Roberto **Pruzzo** si è sieduto per un solo giorno sulla panchina del Palermo. **Zamparini** infatti, dopo aver corteggiato il Genoa, ha rilevato da **Sensi** la società siciliana e ha messo alla guida dei rosanero il suo pupillo ed ex Venezia Ezio **Glerean**. Ridicolo. Pillole di calciomercato. Il brasiliano **Pinga** è tornato al Siena in prestito dal Torino e i toscani si sono assicurati anche l'attaccante **Tiribocchi** dell'Ancona. Oggi il difensore dell'Aris Salonicco **Loumbutis** firmerà per il Catania. Se Denis **Godeas** partirà verso la A, il Messina punterà tutto su Pasquale **Luiso** che al Vicenza non serve più. Biancorossi veneti che hanno ingaggiato l'esterno **Semioli** (Ternana) che nelle scacchiere di Mandorlini sostituirà il mai arrivato **Coti**. L'Ancona, infine, è vicina a Nicola **Caccia** attaccante del Piacenza.

Stelle e stelline. Con la chiusura del mercato agli extracomunitari i pezzi pregiati della cadetteria potrebbero ben presto approdare nella massima serie. Stando alle attuali rose però le stelle abbondano. Non mancano i reduci dal mondiale nippocoreano: i fiorentini **Di Livio** e **Nuno Gomes** sino a un mese orsono li si poteva vedere solo in mondovisione, ora arriveranno al «Rocco» per affrontare la Triestina. Ma se il valore dei giocatori si misura ancora in soldoni allora la stella della B dovrebbe essere Fabio **Bazzani**, solo qualche anno addietro «caimano» al Sandonà ed ora passato dal Venezia alla Sampdoria per la bellezza di 5 milioni di euro, record stagionale. Al secondo gradino dell'inusuale podio sta seduto il nigeriano Michael Ugochukwu **Enyinnaya**, che il Siena ha prelevato dal Bari per 1,5 milioni. Ed a proposito di bomber: la serie B trabocca di goleador. Pippo **Maniero** seguirà il suo presidente Zamparini portandosi appresso la bellezza di quasi 90 reti segnate nella lunga carriera tra la prima e la seconda serie. Stessa sorte toccherebbe pure a Stefano **Bettarini**.

L'honduregno David **Suazo** con il Cagliari ha già dimostrato di avere il fiuto del gol, così come il suo compagno di reparto Fabrizio **Cammarata** (70 gol in una carriera ancora tutta da giocare). Qualche anno addietro Gianluigi **Lentini** aveva detto no al calcio prima di ripensarci ed accasarsi a Cosenza. Dopo tre anni l'eterna promessa del calcio italiano è ancora lì. Assieme a lui il brasiliano **Marco Aurelio**, cinque stagioni allo Sporting Lisbona ed ora trasferito in Calabria dal Palermo. Stranieri che spaziano in ogni squadra ed in ogni ruolo. Dal brasiliano **Amaral**, centrocampista della Fiorentina, al connazionale **Montezine**, mediano del Napoli. Ciuccio che avrà la sua stella nell'argentino **Husain** e la stellina nell'angolano **Vidigal**. Il lituano **Danilevicius** (Livorno), farà da spalla in attacco al «principe» Igor **Protti**; il bosniaco **Muslimovic** e il costaricano **Parks** accoppiata nell'Ascoli. Coppia d'attacco terribile per il Lecce: l'uruguayano Javier Ernesto **Cheyanton** colleziona costantemente più reti che presenze e il croato **Davor Vugrinec** ha realizzato gol a caterve nel suo paese, in Turchia e in Puglia. nche il Verona si tiene stretto i suoi gioielli **Mutu, Frick e Adailton**, anche se il rumeno sembra destinato alla Roma.

Ma la vera stella di questa serie B sarà ancora una volta il bolzanino Stefano **Schwoch**. Da quando è approdato nella cadetteria il centravanti del Vicenza è sempre andato in doppia cifra. Con il Napoli, nella stagione '99-2000, Schwoch era andato a segno 22 volte. Con una spalla come Massimo **Margiotta** il vicentino si candida alla testa della classifica dei marcatori.

Alessandro Ravalico

BASKET

Il forte centro croato di 206 centimetri lo scorso anno ha militato nell'Hapoel di Gerusalemme

La Coop cala l'asso Kelecevic

Nel mirino di Pancotto anche l'ex varesino Derek Hamilton

TRIESTE Il vento dell'Est sulla Coop Nordest che sta nascendo. Arriva infatti dalla Croazia il primo nome nuovo della formazione con cui Cesare Pancotto affronterà campionato e Coppa Uleb. L'identikit è quello di un'ala centro che lo scorso anno ha giocato la coppa Saporta affrontando in due occasioni le italiane iscritte alla manifestazione, Siena e Udine. E dunque il giocatore che potrebbe indossare la divisa della Coop Nordest 2002-2002 è quello di Sinisa Kelecevic, ala forte di 206 centimetri lo scorso anno nelle fila dell'Hapoel di Gerusalemme. Mancino atletico, con l'Hapoel ha tirato in campionato con il 67% da due, un ottimo 19/43 da tre punti e un inconsueto 86% dalla lunetta prendendo quasi 6 rimbalzi e segnando più di 14 punti a partita. Ancora migliori le sue cifre in Saporta dove la sua media a rimbalzo è slittata a 9 e i punti realizzati per gara hanno sfiorato i 16.

In attesa dell'ufficializzazione del primo nome nuovo della prossima stagione gli obiettivi di Trieste cominciano a delinearsi. Da sostituire, rispetto allo scorso campionato, ci sono i tre americani (Mazique, Washington e Jones), un play di riserva come Pastore e un lungo, Agostini, che sembra destinato ad accasarsi in B1 con Sassari. Per il ruolo di vice play, accanto a Maric e Cavaliero, il nome ormai certo è quello di Carraretto. Un giocatore che piace a Pancotto ma che, come riferiamo a parte, è conteso anche dalla sua ex società, quella Snaidero Udine che farebbe carte false per riportarlo al Carnera. Per il resto Ghiacci e Pancotto stanno ancora tentando di individuare gli obiettivi da rincorrere sul mercato. «Partendo dalla considerazione che in questa stagione la cifra da impegnare per il lungo – racconta Pancotto – non è tale da consentire l'acquisto di un giocatore in assoluto valore abbiamo pensato di rinforzare il più possibile il pacchetto dei "piccoli". Questo vuol dire che, accanto a Erdmann, il secondo americano sarà certamente un numero "3". La nostra intenzione – continua Pancotto – è quella di avere a disposizione un pacchetto di lunghi affidabile in grado di reggere l'urto di una stagione che tra campionato e Uleb sarà molto dispendiosa. Una filosofia che, tanto per capirci e facendo le debite proporzioni, segue lo spirito con cui è stata costruita la Benetton dell'altr'anno o la Scavolini che aveva Magnifico, Costa e Sandro. Boni sotto e Cook e Darran Daye sul perimetro. In questo momento stiamo lavorando per acquisire italiani e comunitari perché abbiamo la presunzione di pensare che l'americano che abbiamo individuato riusciremo a prenderlo. Nella lista delle prime scelte abbiamo tre nomi: due hanno giocato fuori dall'Italia, uno nel nostro campionato».

E a proposito di quest'ultimo un nome circolato nelle ultime ore potrebbe essere quello dell'ex varesino Derek Hamilton. Fissata per l'8 agosto, intanto, la data della ripresa della preparaizone. Anche se, come ha precisato Pancotto, si riuscisse, a completare prima la squadra, il raduno potrebbe essere anticipato. Primo impegno ufficiale per la Coop il tradizionale Grado Basket in programma il 23 e 24 agosto. Avversarie Lubiana, Di Nola Napoli e Lauretana Biella.

Lorenzo Gatto

Il croato Kelecevic, prossimo colpo della Coop Nordest.

De Pol: «Tornare con Boscia? Lui ha già scelto Radulovic»

TRIESTE Da Porto Cervo a Trieste con la speranza di tornare protagonista nel campionato italiano. Archiviata la lunga querelle con la Fortitudo, vinto il lodo arbitrale che gli ha consentito di tornare, a tutti gli effetti, un giocatore della massima serie, Alessandro De Pol rientra oggi in città dopo una breve vacanza nel mare della Sardegna.

Alessandro De Pol

«Sto aspettando novità sul mio futuro – racconta –. So che in questi giorni la mia società dovrebbe stilare i suoi programmi e valutare i giocatori da prendere in considerazione per affrontare il prossimo campionato. Il mio agente attende di parlare con Palumbi e con il general manager Savio per capire che intenzioni abbiano. Nei prossimi giorni, dunque, se ne dovrebbe sapere qualcosa di più».

Dopo il lungo braccio di ferro con la società di Seragnoli, dunque, Alessandro potrebbe addirittura tornare a vestire la maglia della Skipper. Anche se, nelle ultime ore, si è parlato di un possibile, clamoroso, trasferimento alla Virtus di Boscia Tanjevic. «Mi sento di escluderlo – continua De Pol –. Dopo quanto è successo con Jaric, penso che difficilmente la Fortitudo girerà ancora giocatori all'altra società di Bologna. Senza contare che, almeno da quanto si è letto, Boscia sta pensando nel ruolo a un altro suo pupillo, quel Radulovic che ha lanciato in nazionale».

Un De Pol, dunque, sui carboni ardenti che attende solamente la conferma di un ritorno sui campi da gioco. «È proprio così – conclude –. Dopo tutto quello che mi è successo il mio unico desiderio è quello di poter indossare nuovamente le scarpe da basket e tornare a competere nel nostro campionato. Non ho ancora un'idea precisa sulla mia futura destinazione anche se, come ho già precisato, le tre piazze in cui mi piacerebbe giocare sono Milano, Varese e Trieste».

l.g.

Derby sul mercato fra Coop e Snaidero per Carraretto.

Derby sul mercato con Udine per il giovane play Carraretto

TRIESTE Coop Nordest-Snaidero, è già tempo di derby. Non sul campo, bensì sul mercato. Il nome attorno al quale le due formazioni regionali stanno lavorando è quello di Marco Carraretto, play-guardia lo scorso anno nelle fila della Muller Verona di Lino Lardo.Un giocatore giovane, cresciuto nel vivaio della Benetton Treviso, che in carriera dopo l'avventura in serie B nei Bears Mestre allenati dal triestino Alessandro Guidi, ha giocato con Udine prima di passare a Verona. Ed è proprio Guidi, accasatosi in queste ore sulla panchina umbra di Foligno, a tracciare un profilo del giocatore. «Di lui ho un ottimo ricordo – racconta Guidi –. Ragazzo molto serio capace di non fare mai polemica e pronto a sacrificarsi sul campo. Dal punto di vista tecnico un atleta in grado di coprire sia il ruolo di playmaker che quello di guardia e che, nella grande propensione difensiva, ha il suo punto di forza». Su Carraretto, oltre a Trieste e Udine, anche un paio di club di serie B. Le trattative proseguono, la Coop spera di aggiudicarsi in volata la firma del giocatore.

lo. ga.

Scatta da oggi la campagna abbonamenti in via Macelli

TRIESTE La Coop Nordest lancia da oggi la sua campagna abbonamenti per la stagione 2002-2003. Da oggi a venerdì, nella sede di via dei Macelli (orario d'ufficio 9-12.30, 15-18.30), scatta la prelazione del posto per i vecchi abbonati che durerà fino al 20 agosto. Per i nuovi abbonati, invece, la campagna durerà fino al 26 settembre.

Per le 22 partite in programma tra campionato e coppa Uleb la tessera per i distinti sostenitori costerà 800 euro, distinti numerati 460 (ridotti 230), gradinata numerata 300 (ridotti 150), curva non numerata 180 (ridotti 90), curva McRae 130, anello superiore 160 (ridotti 60). Gli abbonamenti per la curva McRae saranno distribuiti direttamente dai Dragons a partire da lunedì prossimo, dopo le 20, all'Hop Store.

Prezzo speciale per chi sottoscriverà il doppio abbonamento per Coop Nordest e Triestina. Sul pacchetto Curva Furlan-Anello superiore, Tribuna Grezar-Gradinata numerata e Tribuna centrale-Distinti numerati le due società hannop revisto uno sconto del 10% sul totale.

Nel girone anche Elan Chalon, Novo Mesto, Estudiantes e Darussafaka

Primo test europeo per Trieste con il Colonia di Obrandovic

TRIESTE Sarà la rivelazione del campionato tedesco, il Rhein Energy Colonia, a tenere a battesimo la Coop Nordest nell'avventura europea di Eleb Cup. Un girone di ferro quello nel quale è stata inserita Trieste che, oltre ai tedeschi, comprende anchei francesi dell'Elan Chalon, gli sloveni del Krka Novo Mesto, gli spagnoli dell'Estudiantes Madrid e i turchi del Darussafaka Istanbul.

Colonia, sconfitta lo scorso anno nella finale scudetto dall'Alba Berlino, ha nel serbo Sasa Obrandovic (ex Roma) uno dei suoi punti di forza. Una squadra dalla forte impronta slava (oltre a Obradovic ci sono Tomic, Kukic e Bogojevic) che può contare anche sul centro della nazionale Arigbau e sul lungo americano Bassette. La prima trasferta della Coop sarà sul campo dello Chalton, formazione francese che ha chiuso la stagione regolare al quarto posto estromessa dai play-off in seminfilae dal Pau Orthez. Squadra esperta che sotto canestro fa pesare i chili e i centimetri dell'ungherese Gulyas e del serbo Sljivacanin. Sul perimetro da temere il 34enne Brian Howard (un passato in Italia con Torino) e l'ala Crowder visto dieci anni fa a Verona con la maglia della Glaxo.

La squadra più accreditata del girone, il Krka Novo Mesto, è reduce dalla finale scudetto persa nel campionato sloveno contro la titolata Olimpia Lubiana. Una squadra che cambierà fisionomia visto che i due più importanti punti di riferimento, il centro Mate Skelin e la guardia Spahija Lakovic sono destinati a cambiare casacca con quest'ultimo destinato a un futuro nell'Nba.

Tutta da scoprire la formazione spagnola dell'Estudiantes Madrid, semifinalista contro l'Unicaja Malaga e arrivata fino agli ottavi di finale di coppa Saporta dove è stata eliminata nel derby contro il Pamesa Valencia dell'ex Telit Dante Calabria e dell'ex Kinder «picchio» Abbio. La formazione allenata da Hernandez ha definito il roster della prossima stagione firmando i centri Iturbe dal Real Madrid e Keefe dal Girona mentre Corey Brewer affiancherà in cabina di regia la bandiera Azofra. Chiudono il roster il telentuoso Felipe Reyes e quel Nicola Loncar che ha giocato in Italia con le maglie di Varese e Montecatini.

Chiude il panorama di Darussafaka Istanbul, la formazione contro la quale la Coop chiuderà il 14 gennaio del prossimo anno, il suo girone di qualificazione. I turchi hanno chiuso la stagione regolare al terzo posto dietro a Efes e Ulker e hanno nel giovane nazionale Hakan Koseoglu, guardia di 185 centimetri, la stella della squadra. Da non sottovalutare il centro Usa Vincent Jones, miglior giocatore della stagione regolare turca.

ellegì

Gran consulto sul mercato ieri a Maiano

Fabrizio Frates torna da Boston Snaidero interessata al pivot della Benetton Joey Beard

UDINE Summit organizzativo, ieri a Maiano, per definire la struttura tecnico-dirigenziale arancione in vista dell'imminente stagione 2002/2003, con ruoli, comunica il gm Giancarlo Sarti, sostanzialmente immutati rispetto a quella passata ma ufficializzazione che verrà comunicata solo nel corso della settimana entrante. Presente alla riunione anche l'allenatore Fabrizio Frates, fresco di rientro dalla Summer League di Boston durante la quale ha annotato sul suo taccuino alcuni nomi, anche questi al momento top secret, d'un certo interesse.

Andamento lento, in sostanza, determinato soprattutto dall'attesa delle decisioni del Coni riguardo al numero di extracomunitari che ogni squadra di serie A potrà impiegare in campionato, mentre in Uleb Cup i regolamenti appaiono piuttosto diversi, con due soli americani impiegabili. Mentre altre formazioni si muovono consistentemente, con Siena e la rigenerata Olimpia Milano (che dopo Vanuzzo ha fatto proprio anche Alberti) sugli scudi, la Snaidero continua a lasciarsi cullare da voci di mercato più o meno fondate, con sulla propria scrivania comunque un piano di strategia multipla immediatamente attuabile dal momento in cui i dettami del Coni diventeranno applicabili.

Voci che vogliono il club friulano interessato al pivot italo-americano della Benetton Joey Beard, già nella nazionale di Boscia Tanjevic, che i trevigiani intendono cedere in prestito, ma non solo. Perchè, sempre in tema di centri, considerata la possibilità che Brent Scott emigri in Spagna (lo cerca la Juventud Badalona), i responsabili arancione continuano a tenere caldo il nome dell'ex veronese ed azzurro Camata, non scartando ancora la possibilità del free agent Cantarello e valutando con calma le annotazioni americane di Frates, senza dimenticare che anche Stern è in stand by.

Sul fronte playmakers il contrattualizzato Busca, cercato da Reggio Emilia, è ancora saldamente nel roster arancione mentre non è da escludere il ritorno sulla via di Udine di Carraretto e dell'azzurrino Mordente. Esclusi i rientri di Gentile ed Esposito, che il procuratore Sbezzi piazzerà al miglior offerente con il beneplacito arancione, capitan Alibegovic attende con ansia l'esito definitivo della querelle riguardante gli extracomunitari per valutare al meglio la propria situazione, mentre Mauro Sartori sta valutando le offerte di Roseto. Registrata la soddisfazione per l'esito dell'urna dell'Uleb Cup e per la convocazione in azzurro juniores della giovane guardia Munini (classe '85), la Snaidero ufficializza il proprio ritiro ad Arta Terme dal 18 al 25 agosto prossimi.

Edi Fabris

Un'immagine del coach della Snaidero Fabrizio Frates.

Al Circolo Fincantieri

Il Ferti di Fiume e l'Officina Zuppin vincono a pari merito la «24 ore» di Muggia

TRIESTE Una vittoria per due nella quattordicesima edizione della «24 ore di basket», la kermesse di pallacanestro organizzata dal circolo aziendale Fincantieri nella struttura del bagno San Rocco di Muggia. A dividersi il successo di quest'anno l'Officina Zuppin campione in carica e la selezione di Fiume del Ferti che ha centrato così il primo trionfo dopo dieci anni di partecipazioni consecutive.

Le due compagini hanno chiuso in classifica a 18,5 punti precedendo la Ri.Co. Car di Gregori (13,5), lo Studio Cappello di Zovatto (12,5), la Pulcini di Ritossa (8,5) e l'Italspurghi di Lagoi (3,5).

Una quattordicesima edizione che ha confermato come lo spirito della manifestazione sia vincente nonostante una formula massacrante che anche quest'anno ha costretto giocatori, tecnici e arbitri a ritmi forsennati. Al termine premi per tutti. Miglior ufficiale di gara Angelo Bradamante, miglior allenatore (a pari merito) Franco Pozzecco e Scepanovich, miglior giocatore Visciano dell'Officina Zuppin, miglior Junior Radesich sempre della Zuppin. Il premio per il miglior non tesserato è andato a Norbedo dello studio Cappello, quello per la miglior giocatrice a Pellizon del Ferti, miglior marcatore Giancarlo Palombita della Pulcini. Premiato al termine delle gare, anche il miglior quintetto. Playmaker Scepanovich del Ferti, guardia Mezzina della Ri.Co. Car, ala piccola Bembich dell'Officina Zuppin, ala grande Poscic del Ferti, centro «Bibi» Bisca dell'Officina Zuppin.

Ultimi riconoscimenti per Pierpaolo Palombita in qualità di miglior tiratore da tre punti e per Cacciatori della Ri.Co. Car come miglior realizzatore di liberi. L'Italspurghi, nonostante l'ultimo posto nella classifica finale, si consola con la coppa spirito e correttezza.

gat

CICLISMO

TOUR L'americano stacca tutti i rivali e arriva dietro a Virenque ipotecando la vittoria finale. Oggi si riposa prima di Les Deux Alpes

Armstrong il «tiranno» del Mont Ventoux

MONT VENTOUX Gigante della Provenza o Monte Calvo o Montagna Maledetta. Comunque lo si chiami, il Mont Ventoux è sempre destinato a far la storia del Tour de France, che anche stavolta, tra le ali di folla che si accalcano su uno sfondo di tipo lunare, conosce da queste parti il suo esito conclusivo. La quattordicesima tappa, la Lodeve-Mont Ventoux di 221 chilometri, va al francese della Domo-Farm Frites Richard Virenque, che corona con una impresa un attacco durato oltre duecento chilometri.

La vittoria finale, la quarta consecutiva, è nelle mani di Lance Armstrong, l'americano della Us Postal che, pur senza il traino dei soliti Rubiera e Heras, sfianca la concorrenza laddove la strada sale senza pietà, mostrandosi un «tiranno» pronto a impartire severe lezioni non appena ve ne sia l'opportunità. La seconda frazione più lunga di tutta la Grande Boucle, però, si anima da assai lontano. Ispirato da un maestro come Laurent Jalabert, in fuga nelle ultime tre tappe, Richard Virenque parte con l'intento di sorprendere ancora.

Abituato ai tempi di Indurain alla maglia a pois e poi rimasto coinvolto, per tardiva ammissione, nella scandalo Festina, il transalpino tiene cucito il gruppetto che, poco dopo il via, si avvantaggia sul resto della comitiva. In tutto sono in undici, tra cui il russo della Ag2R Alexandre Botcharov e i nostri Marco Velo (Fassa Bortolo), Cristian Moreni (Alessio) e Marco Serpellini (Lampre). I battistrada mettono in cassaforte oltre nove minuti dai migliori prima di separarsi all'inizio del Ventoux, salita di ventuno chilometri con pendenza media del 7,5% e picchi del 15%. Un vero calvario, che ovviamente non spaventa Armstrong.

Mentre Virenque allunga verso il traguardo, il texano senza più gregari replica ad un tentativo di Beloki con un contropiede da fenomeno che lo porta a chiudere al terzo posto, a 2'20" dal bel Richard e a 22" da Botcharov. Per lo statunitense, che qui fu battuto due anni fa da Marco Pantani, il Ventoux resta uno dei pochissimi tabù ancora da infrangere.

Serpellini si piazza quarto a 2'54", Ivan Basso sesto a 3'39": il capitano della Fassa Bortolo, leader gli under venticinque, si porta così all'undicesimo posto della classifica generale, a 13'56" da un Armstrong che rafforza il suo primato su Joseba Beloki (a 4'21"), Raimondas Rumsas (a 6'39") e Igor Gonzales de Galdeano (a 7'04"). Oggi c'è il secondo e ultimo turno di riposo della corsa gialla, che domani comincia la sua terza settimana di sudore con la tappa più lunga, la Vaison la Romaine-Les Deux Alpes di 226,5 chilometri. Gli italiani, ancora a zero nella casella dei successi, sono tra i più attesi.

Germano Marchi

Le classifiche

14ª tappa: ordine d'arrivo

1) Richard Virenque (Fra/Domo) in 5h43'26" alla media oraria di 38,610 km.

Pos.	Corridore	Distacco
2)	Alexandre Botcharov (Rus)	a 1'58"
3)	Lance Armstrong (USA)	2'20"
4)	Marco Serpellini (Ita)	2'54"
5)	Raimondas Rumsas (Lit)	3'36"
6)	Ivan Basso (Ita)	3'39"
7)	Francisco Mancebo (Spa)	3'51"
8)	Joseba Beloki (Spa)	4'05"
9)	Dariusz Baranowski (Pol)	4'10"
10)	Ivan Gotti (Ita)	4'16"

Classifica generale

1) Lance Armstrong (USA) 56h51'39".

Pos.	Corridore	Distacco
2)	Joseba Beloki (Spa)	a 4'21".
3)	Raimondas Rumsas (Lit)	6'39".
4)	Igor Gonzalez Galdeano (Spa)	8'36".
5)	Francisco Mancebo (Spa)	10'49".
6)	Jose' Azevedo (Por)	10'57".
7)	Roberto Heras (Spa)	11'35".
8)	Oscar Sevilla (Spa)	12'45".
9)	Levy Leipheimer (USA)	12'54".
10)	Richard Virenque (Fra)	13'12".

LE TOUR DE FRANCE 02

ANSA-CENTIMETRI

CANOTTAGGIO Nel «4 con» maschile under 23 e nel singolo maschile esordienti nei campionati sul lago di Varese

Saturnia e Pullino in tricolore

Medaglia d'argento nel «2 senza» con Valentina Mariola e Chiara Ustolin

VARESE Due titoli italiani, una medaglia d'argento e due di bronzo (oltre ad alcuni discreti piazzamenti), sono il cospicuo bottino conquistato dai canottieri regionali sul lago di Varese ai campionati italiani under 23 ed esordienti. I due titoli tricolori conquistati sono a opera del Cc Saturnia, nel «4 con» maschile under 23, e della Sn Pullino Muggia, nel singolo maschile Esordienti. Vittoria annunciata per il «4 con» di Barbo, composto da Marco Franco, Diego Sergas, Tommaso Bisjak, Max D'Ambrosi, tim. Piero Todesco. Facendo affidamento su un capovoga di provata esperienza (Franco) il «4 con» del Saturnia non ha avuto soverchie difficoltà a sbarazzarsi sin dall'inizio della regata di Savoia e Sisport Fiat.

Attesa la prova dello sculler della Pullino Max Barovina al primo anno di attività agonistica, ovvero nella categoria Esordienti. Già campione italiano nella specialità dei tuffi, Barovina si è presentato per la prima volta quest'anno sulle scene remiere nazionali vincendo tutte le gare nella sua categoria, difendendosi con onore anche tra gli juniores. Domenica mattina partiva molto forte il singolista della Pullino e prendeva subito un vantaggio poi rivelatosi incolmabile sugli avversari più diretti, Flora e Pontedera. Sul traguardo, ben 13" dividevano Barovina dai due compagni di podio: il primo titolo per lui nella disciplina del canottaggio.

Ha conquistato un'importante medaglia d'argento il «2 senza» femminile del Saturnia con Valentina Mariola e Chiara Ustolin. Le due atlete, di provata esperienza internazionale (la Mariola parteciperà con il «4 senza» azzurro domenica alla Coppa delle Nazioni), per la prima volta assieme nella vogata di punta, hanno dovuto sin dall'inizio fare i conti con un ostico armo del Sisport Fiat (Carando/Tranquilli), che dalla partenza non permetteva alle due triestine di imporre il proprio ritmo. Attaccava il «2 senza» del Saturnia negli ultimi 500 metri, nel tentativo di ridurre il distacco dalle battistrada, ma sul traguardo 5" dividevano l'armo biancoazzurro dalla medaglia più pregiata. Risultato a sorpresa, la medaglia di bronzo, per il singolista Stefano Rotello della Pullino.

Si è qualificata con discreta facilità sabato pomeriggio l'atleta del circolo rivierasco, vincendo la propria batteria, passando poi il turno di semifinale domenica mattina, presentandosi come pericoloso outsider ai barchini di partenza della specialità più affollata della manifestazione. Tentava il tutto per tutto Rotello che transitava in testa a metà gara assieme al rappresentante del Posillipo (Tramontano), mentre si facevano sotto pericolosi Baldesio (Lodigiani) e Pignone (Elpis), tutti atleti della nazionale under 23. Si scatenava la bagarre nell'ultima frazione di gara, con il cremonese della Baldesio che andava a vincere il titolo, con Pignone e Rotello che il fotofinish decretava nell'ordine.

Nella stessa finale, 6.o posto per Cvitan (Netuno) e 7.o per Tremul (Adria). Nella gara del doppio femminile, meritata medaglia di bronzo per il double-scull della Timavo di Monfalcone con Francesca Russi e Denja Crnojevic, campionesse italiane uscenti. L'equipaggio allenato da Cristin, veniva da subito impensierito da due armi titolati, quello del Corpo Forestale (Marasca/Roccarina) e della Lazio (Bascelli/Molina), che dettavano legge sin dalla partenza, sul traguardo però le due monfalconesi riuscivano a conquistare la terza piazza. Nella finale del «4 senza», 6.o posto per Franco, Sergas, Camerini, Dambrosi (Saturnia).

Da sottolineare ancora che nella gara del doppio maschile, vinta dalla Canottieri Irno di Salerno, era in palio il Trofeo Luca Vascotto, in memoria dell'indimenticato atleta azzurro triestino, prematuramente scomparso. La consegna dell'ambito premio all'armo vincitore è stata fatta sul pontile delle premiazioni dai genitori di Luca, alla presenza delle massime autorità sportive.

Maurizio Ustolin

PALLAVOLO

SERIE A2 Tra ripescaggi e esclusioni

Il sestetto triestino al via nella massima serie Le squadre ridotte a 14

TRIESTE La Commissione ammissione campionati della Lega di serie A, al termine della verifica delle documentazioni presentate dalle società aventi diritto alla disputa dei massimi campionati maschili di pallavolo, ha diramato l'elenco definitivo delle squadre ammesse al Campionato di serie A per la stagione 2002-2003.

Ma è dalla serie A1 che giungono le maggiori novità: oltre alla promozione della Copra Piacenza e del Perugia Volley vanno registrate due defezioni importanti e allo stesso tempo allarmanti per tutto il movimento pallavolistico. Non risultano infatti tra le società in lizza per lo scudetto sia la Magna Grecia Taranto ma soprattutto quella Sky Volley Parma che ha segnato una buona parte della storia di questo sport negli ultimi decenni. La Commissione ha formalmente motivato la mancata ammissione all'A1 della società parmense per presentazione di documentazione incompleta entro i termini previsti per l'iscrizione, mentre Taranto per mancata presentazione della stessa domanda di ammissione.

Al loro posto, per completare il quadro della massima serie, sono state invece ammesse, quali prime aventi diritto, le società Sempre Volley Padova e Api Pallavolo Verona che, dopo aver manifestato la volontà di partecipare al massimo torneo italiano, hanno ufficialmente depositato nei termini previsti dalla Lega la documentazione richiesta dal regolamento.

Numerose anche le sorprese riguardo al campionato di serie A2, a partire dal numero delle squadre partecipanti che non sarà più di 16 formazioni bensì di 14, così come la serie superiore. La ragione della diminuzione numerica delle iscritte sta nel fatto che nessuna società, una volta ripescate Padova e Verona in serie A1, ha presentato entro i termini previsti la domanda per essere ammesse al campionato cadetto. L'unico ripescaggio registrato però già qualche settimana fa riguarda la Cagliari Pallavolo, che era la prima avente diritto a partecipare all'A2 in virtù dell'esclusione della Roma Volley per mancata presentazione della domanda di ammissione al campionato. Almeno formalmente differenti le ragioni che hanno portato di nuovo ai nastri di partenza dell'A2 che verrà le altre società sul campo condannate alla retrocessione nell'ultima stagione. L'As Lupi Santa Croce ha infatti acquistato i titoli dalla Tomei Livorno, mentre l'As Trieste Hammer ha acquisito il titolo dalla Gabeca Brescia, che fusa con la Pallavolo Montichiari risulta tra le iscritte della serie A1. Sestetto triestino allenato da Kim Ho Chul al via, dunque. Lieto ritorno nella massima serie, infine, della Schio Sport, che ha acquistato il titolo per l'A2 da quell'Olimpia Finmek Padova promossa dalla B1, ma che ha integrato le proprie forze con il Sempre Volley Padova.

Queste dunque le 14 squadre ammesse al Campionato di Serie A2: Asti Grande Volley; Eurosport Brutium Cosenza; A.S. Lupi Santa Croce; A.S. Pallavolo Agnone; A.S. Pallavolo Reima Crema; A.S.P.C. Gioia del Colle; A.S. Trieste Hammer; A.S. Volley Vibo Valentia; Cagliari Pallavolo; Pallavolo Lamezia; Schio Sport; Società Pallavolo Loreto; Volley Forlì; Wild Sun Beach; Volley Grottazzolina.

Cristina Puppin

CANOA

Podio in Ungheria per il monfalconese, con Rossi, Benedin e Facchin, sulla distanza dei 500 metri

Luca Piemonte bronzo agli europei

Quinta piazza per il K4 italiano nello sprint dei 200 metri

SZEGED Il monfalconese Luca Piemonte ha conquistato, domenica mattina, la medaglia di bronzo ai Campionati Europei a Szeged in Ungheria. L'atleta (ex Timavo), tesserato da qualche stagione per il Corpo Forestale dello Stato, dopo le ottime prove in Coppa del Mondo, domenica scorsa, all'Idropark Fila di Milano, ha confermato non solo l'ottimo stato di forma, ma soprattutto il fatto di rappresentare una pedina insostituibile nel K4 azzurro. Iniziava in sordina la barca italiana sul campo ungherese nella finale sui 1000 metri sabato mattina. Dopo un avvio incerto, Bonomi, Scaduto, Facchin e Piemonte non riuscivano, sulla gara più lunga del Campionato, ad inserirsi nella lotta per le medaglie, e si dovevano accontentare di un 9° posto che andava un po' stretto all'armo azzurro.

Il capolavoro per la formazione di punta della canoa azzurra veniva siglato domenica mattina sui 500 metri, una distanza più consona agli azzurri in questa parte della stagione. Partivano alla grande Rossi, Benedin, Facchin e Piemonte, non lasciandosi intimorire dagli avversari, consci delle loro possibilità di raggiungere il podio. Sul traguardo piombavano quasi contemporaneamente tutti e nove i finalisti (in un fazzoletto di 1' e 9 decimi!), ed era l'armo sul quale gareggiava Luca Piemonte che alle spalle della fortissima Slovacchia, a solo 9 centesimi dagli ungheresi padroni di casa, conquistavano il podio. Ed era medaglia di bronzo. Nel pomeriggio il K4 italiano gareggiava ancora una volta sullo sprint dei 200 metri, ed una volta conquistata la finale, si piazzava al 5° posto.

Ora si può guardare con maggior fiducia ai Campionati del Mondo che a fine agosto si correranno a Siviglia (Spagna). Per Piemonte, la definitiva consacrazione nell'elite canoistica mondiale, nell'anno che precede le qualificazioni olimpiche per i Giochi di Atene.

ma.us.

BEACH VOLLEY

Maxicono All Star alla Sisley

LIGNANO La Sisley Treviso si è aggiudicata il «Maxicono Beach Volley All Star 2002» che si è disputato a Lignano Sabbiadoro. In finale, davanti a oltre 5 mila spettatori, ha battuto in tre appassionanti set la Bossini San-gemini Montichiari. Molto equlibrati (parziali 15-13 e 13-15) i due primi set. Nel terzo Treviso ha premuto sull'acceleratore e ha chiuso sul 15-9.

Skiroll

Mladina con sette podi terza assoluta tra le società

TARVISIO Grande prova della squadra della Mladina al Gran Prix Internazionale di skiroll di Tarvisio, disputatosi a cavallo tra Austria e Italia: da Arnoldstein a Tarvisio per junior e senior e da Coccau a Tarvisio per i più giovani, con le categorie esordienti e giovanissimi impegnate in centro a Tarvisio. Una giornata di grande sport, quindi, dove la Mladina è emersa conquistando, nonostante tante assenze, il terzo posto assoluto nella classifica per società e sette piazzamenti da podio.

La prova più sorprendente è giunta da Alexander Tretiach, al primo anno della categoria junior, quindi costretto a vedersela con atleti di due anni più esperti. Sin dalla partenza Tretiach è riuscito a mantenere il ritmo degli atleti seniores poi, nell'ultimo falsopiano, ha ceduto qualche metro al gruppo guidato dal pluricampione del mondo seniores Alfio Di Gregorio, arrivando al traguardo in 27'30", nettamente primo davanti allo sloveno Anze Andrejka, staccato di 30".

Primo tra i senior, come da pronostico, il forestale Alfio Di Gregorio, in 26'42". Grande gara anche per Mateja Bogatec, prima assoluta tra le junior, sui 7 chilometri, dopo una gara condotta testa a testa con le migliori seniores. Mateja ha concluso la sua prova in 15'21", a soli 3" dalla migliore delle senior, la bellunese Straub. Staccata di ben 30", invece, la seconda delle junior, la vicentina Rigoni. Vittoria senza incertezze anche per Mateja Paulina, la mattatrice della categoria allieve, prima con 1' di vantaggio sulla Muller, del Weissenfells Fusine.

Ha vinto, come da pronostico, anche Eros Sullini, un altro dei «gioielli» della Mladina. Sullini ha conquistato il miglior tempo assoluto sui 7 chilometri, chiudendo in 15'12". Podio anche per Giuseppe Da Rin Pister, terzo tra i master 1, e, sempre tra i master, ma nel gruppo 2, sesta piazza per Enzo Cossaro. Tra le esordienti Meri Perti ha ribadito il suo valore, conquistando la seconda piazza, a 4" dalla vittoria, e tra gli esordienti Simon Kosuta ha chiuso quinto. Poi, tra i giovanissimi, secondo Sandi Paulina e quarto Rudi Balzano.

Anna Pugliese

Sci d'erba

La Mauri domina nello slalom gigante

TRIESTE Grande successo triestino alla doppia prova di Coppa Italia del Centro Tre Camini di Cattinara, una due giorni di gare tra i big nazionali, dedicata alla memoria di Diego Malfatti, organizzata dallo Sci Cai Trieste. Lo Sci Club 70 è stato il sodalizio più convincente ma si è difeso bene anche il Cai Trieste, ribadendo il valore della scuola triestina nello sci su prato.

La prima giornata di gare era dedicata allo slalom gigante. Tra le senior Patrizia Mauri (Sci Club 70) ha dominato nettamente, lasciandosi alle spalle un'altra triestina, Giulia Stacul del Cai Trieste. La Mauri ha chiuso in 49"75. Per la Stacul il cronometro si è fermato su 54"05. Tra i senior vittoria del lecchese Bazzi (48"53) e terza piazza per Diego Coloni del Cai Trieste (53"69).

Grandi soddisfazioni per i club triestini sono arrivate anche dalle categorie giovanili. Tra i ragazzi Diego Colombin (Club 70) si è imposto nettamente, con un totale strepitoso di 53"49. Terza piazza per Jacopo De Santis (Cai Trieste) in 1'03"24 e quinto Raffaele Morsetti, ancora del Cai Trieste. Tra le ragazze doppietta vincente dello Sci Club 70 con Federica Tafuro prima (52"15) e Carlotta Pinatti seconda. Poi i giovanissimi pulcini con Davide Salucci del 70 secondo (38"10), Marco Tugnizza e Alberto Mariconda, entrambi del Cai Trieste, rispettivamente sesto e ottavo. Nella gara delle pulcine terza Alessia Tafuro del 70 e quarta Alice Masé del Cai.

Ieri è stata la volta dello slalom sprint, con ancora una sfilza di successi triestini. Patrizia Mauri ha vinto di nuovo, imponendosi in 36"97. Seconda la Stacul, in 40"32. In campo maschile vittoria del solito Bazzi con Coloni ancora convincente terzo (39"63). Tra i ragazzi Colombin ha ribadito la sua superiorità, imponendosi in 40"88. Terzo De Santis, in 50"69. Nella prova delle ragazze nessuna sopresa, con la Tafuro prima in 1'05"19 e la Pinatti seconda in 1'39"50. Poi i pulcini. In campo maschile Salucci ha conquistato la terza piazza (28"96), Mariconda la settima e Tugnizza l'ottava. Tra le bimbe terza la piccolissima Alessia Tafuro.

an. pu.

VELA

Mancano settanta giorni all'inizio della Louis Vuitton Cup ad Auckland, in Nuova Zelanda

E' tempo di Coppa America

Grande assente Vasco Vascotto, unico regionale Andrea Ballico

TRIESTE Settanta giorni all'inizio della Louis Vuitton Cup, la regata tra gli sfidanti per la Coppa America. I match race inizieranno ad Auckland, in Nuova Zelanda, nelle stesse acque della precedente edizione, il primo ottobre, tra poco più di due mesi. Sono nove, provenienti da sei Paesi, gli sfidanti che si daranno battaglia tra ottobre e marzo 2003 per ottenere il diritto di regatare contro il detentore della Coppa America, team New Zealand, che scenderà in mare a martire da metà marzo 2003.

La grande macchina organizzativa degli sfidanti è iniziata, per tutti, da oltre due anni, e l'Italia si presenta con due equipaggi a tentare di ripetere il successo di Luna Rossa nel 2000, che, vincendo appunto la Louis Vuitton up si trovò a sfidare i neozelandesi, perdendo per 5-0. Oltre al team Prada, con le due nuove Luna Rossa, già in partenza, come la maggior parte delle barche, per la Nuova Zelanda, l'Italia schiera anche Mascalzone Latino, team organizzato da Vincenzo Onorato con Paolo Cian al timone e Flavio Favini alla tattica, consorzio nato a Napoli, vissuto in questi due anni all'Isola d'Elba, e «orfano» dopo il primo anno di attività di un gruppetto di velisti triestini capitanato da Vasco Vascotto, che ha preferito lasciare il gruppo, e attendere la prossima Coppa. Così, un solo velista della nostra regione risulta coinvolto nella sfida alla Coppa America: si tratta di Andrea Ballico, friulano, tailer di Mascalzone Latino, mentre l'altro friulano che nel 2000 aveva ricoperto lo stesso ruolo a bordo di Luna Rossa, Stefano Rizzi, ha lasciato il team immediatamente dopo la precedente Coppa, dedicandosi a due giri del mondo a vela, e puntando adesso alle Olimpiadi in classe Tornado.

«Luna Rossa», «imballata» sul camion, di nuovo in viaggio verso la Coppa America.

Tornando alla Louis Vuitton Cup, l'Italia schiera due challenger, gli Stati Uniti ne presentano tre (One World con Peter Gilmour, Team Dennis Conner con Ken Read e Oracle Bmw Racing, quest'ultimo con a bordo Tommaso Chieffi, il tattico del Moro di Venezia, unico velista italiano di esportazione in questa Coppa), mentre Francia (Le Defi Areva, contestatissimo dagli ambientalisti, perché Areva, lo sponsor, è leader nella produzione di energia nucleare, con Philipe Prestì al timone e Luc Pillot alla tattica), Svezia (Victory team, con il doppio oro olimpico in classe Soling, Jesper Bank, e il numero uno nella ranking mondiale di match race, Magnus Holmberg), Svizzera (Team Alinghi, con Russel Coutts e Murray Jones), Gran Bretagna (Gbr Challenge con Ian Walker) sono presenti con uno sfidante ciascuno.

I migliori velisti del mondo, dopo il successo mediatico della precedente edizione, sono schierati al via di questa sfida: resterà escluso (oltre al nostro Vasco Vascotto) anche Paul Cayard, che per un anno ha lavorato al team Oracle Racing, che fa capo al magnate dell'informatica Larry Ellison, ma che la scorsa primavera ha

Tommaso Chieffi

lasciato l'incarico, e quindi se ne starà a guardare da terra, perché il regolamento della Coppa non permette, durante una campagna, di cambiare armatore. Tra una campagna e l'altra, invece, è permesso «cambiare squadra», e la sfida che sta per iniziare è stata un vero e proprio valzer di velisti; lo shopping da parte degli armatori, infatti, ha portato velisti da una parte all'altra del mondo, a partire dal detentore della Coppa, timoniere di New Zealand nel 2000, Russel Coutts, diventato - assieme al suo fido gruppo di collaboratori - sfidante, al timone del team svizzero Alinghi, che fa capo all'industriale Ernesto Bertarelli, che sarà in barca in prima persona in questa sfida, con l'obiettivo di portare in Europa la Coppa America, obiettivo condiviso, in realtà, da ben sei dei nove sfidanti.

Quanto al programma, le regate tra i challenger inizieranno il primo ottobre, con una formula rivoluzionata rispetto alla precedente edizione: si svolgeranno due round robin completi (composti da scontri diretti tra due team), e alla fine del mese un team, l'ultimo classificato dopo gli scontri diretti, se ne tornerà mestamente a casa. A seguire, gli otto team rimasti in gara verranno divisi in due gruppi (dal primo al quarto, dal quinto all' ottavo) e regateranno sempre con la formula a match race, secondo una sequenza piuttosto complicata, che avrà il pregio, però, di permettere ai team che sin dalle prime regate risultano essere tra i migliori di regatare sempre contro i team più forti, lasciando però spazio ai più deboli per essere ripescati nel caso in cui riescano a migliorare. Dopo il lungo calendario di eliminazioni, il prossimo anno, a marzo, si svolgerà la finale della Louis Vuitton Cup: i due contendenti si scontreranno su sette match per decretare il vincitore, che avrà diritto a sfidare Team New Zealand.

Sarà, senza dubbio, anche un evento mediatico: alla prossima Coppa America si preparano i giornali e le televisioni (la Rai ha già acquisito i diritti delle immagini per l'Italia, e si prepara a ripetere il successo di ascolti di due anni fa, contando nuovamente, tra i telecronisti, anche sul monfalconese Mauro Pelaschier). Per il pubblico, invece, arriveranno nuove notti insonni: il fuso orario, infatti, resta sempre sfavorevole per l'Italia, e si regaterà, per noi, tra l'una di notte e le quattro del mattino.

Francesca Capodanno

«Mascalzone Latino». Il tailer è il friulano Andrea Ballico.

Lombardia Promelit continua a stupire e torna nella terza posizione della classifica generale

Giro d'Italia, la tappa è di Augelli

Regate molto combattute: assenza di vento e tre false partenze

TRIESTE Tappa combattutissima al Giro d'Italia a vela. Il bastone di Vasto si è concluso nel tardo pomeriggio: prima la regata è stata sospesa per mancanza di vento, poi si sono date tre partenze, perché buona parte degli scafi risultava fuori allineamento. La vittoria è andata a Lombardia Promelit di Marco Augelli che continua, inesorabilmente, a stupire, ed è tornata a ricoprire la terza posizione nella classifica generale. Roma e Riva del Garda, che si marcavano a vicenda, hanno chiuso sesta e settima. Oggi al via la penultima regata lunga, che condurrà in 36 ore al massimo gli equipaggi a Rimini. Ordine d'arrivo 15ª tappa Vasto: 1) Lombardia-Promelit LG, 2) Reggio Calabria, 3) Fiamme Gialle, 4) Grado-Fonderie Fontanini, 5) Cagliari, 6) Roma-Fondazione Serono, 7) Riva del Garda-Printel, 8) Forlì-Nemo, 9) Casamicciola Crems, 10) Molfetta-Superfast Ferries, 11) Milazzo, 12) Spotorno/Noli-Tnt, 13) Piombino, 14) Carnia-Agemont. Classifica Generale: 1) Roma (169,5), 2)Riva del Garda (164), 3) Lombardia (158,75), 4) Fiamme Gialle (158), 5) Forlì (156,25), 6) Molfetta (148,5), 7) Reggio Calabria (142), 8) Grado (107), 9) Cagliari (100), 10) Spotorno (85), 11) Casamicciola (65), 12) Piombino (55), 13) Milazzo (50), 14) Carnia (18).

fr.c.

«Lombardia Promelit» si è aggiudicata la nuova tappa.

Sul Garda quarta la Galbiati

TRIESTE Si sono conclusi con la vittoria della squadra capitanata da Dodo Gorla i «Centomiglia Games», regate per scafi da lago svoltesi a Gargnano, sul Garda. Nella classe Asso la vittoria è andata ai gemelli Detre, ungheresi che rappresentavano le Olimpiadi. Quarto posto per l'equipaggio (femminile) gemellato con la Barcolana, timonato da Laura Galbiati, seguito da Mauro Pelaschier, al timone del team che rappresentava la Coppa America.

Classe Mumm 30: ai tricolori Bressani è secondo

TRIESTE È Metallurgica Calvi di Carlo Albertini il campione italiano classe Mumm30. Ieri si è conclusa la sesta e ultima tappa del circuito, che vede impegnati da tre mesi una quindicina di equipaggi. L'ultima regata, disputata ieri mattina, ha visto la vittoria di Mordilla HH e il secondo posto del triestino Lorenzo Bressani, alla tattica di Printel Wind. La sesta tappa, dopo sette prove (una delle quali, la quarta, vinta da dal triestino Lorenzo Bodini, tattico di Olympus) è stata vinta da Parimor. Quanto alla classifica generale, dopo sei tappe e 36 regate, ha vinto come detto Metallurgica Calvi, seguito da Parimor (Rubbini) e Mordilla HH (Bert, che di triestino ha le vele, prodotte dalla Olimpic Sails). Bressani su Printel Wind ha chiuso in quinta posizione, grazie al secondo posto di ieri che gli ha permesso di guardagnare, nella graduatoria generale, una posizione. I Mumm 30 torneranno a regatare a fine settembre: ad Annapolis, negli Stati Uniti, ci si sfida per il titolo iridato.

fr.c.

Alla coppia Brezich-Cappello va il 9.o Trofeo Ferin

TRIESTE Venti equipaggi di dieci società veliche dell'Alto Adriatico (da Chioggia, Venezia compresa, a Muggia) al 9.o Trofeo Giorgio Ferin della Triestina della vela, manifestazione che richiama, ogni anno, un cospicuo numero di beccaccinisti ad onorare il giovane campione della antica classe e deriva prematuramente scomparso ma sempre presente fra i patiti dello Snipe.

Purtroppo non è la prima volta che a questi fedelissimi del memorial triestino, fra i quali anche velisti di rango internazionale, s'imbattono nei capricci del nostro scontroso golfo. Mai arrendersi: così insegna il biblico Giobbe. Nessun tentennamento neanche dalle 13 ragazze in campa presenti in questa occasione. Certo che stavolta lo scherzo meteo inferto loro è stato di una bonaccia che, nella seconda giornata, ha avuto qualcosa di biblico: quasi otto ore in mare senza un filo di vento.

In sostanza, una «due giorni» che deve, giocoforza, limitarsi al pomeriggio della prima giornata nella quale, aiutati dalla scelta della fiuria (Chiandussi, Benigni, Cuagnini, Davanzo) e dal fiuto del ds Giannessi, sono riusciti a far disputare due prove: un «bastone» vinto dal due Tomsic-Mocilnik della Nautica Grignano e un «triangolo olimpico» tattico appannaggio della coppia mista Brezich-Francesca Cappello della società organizzatrice.

Però ieri mattina c'erano tante speranze nel gruppo dei migliori, apparsi tali nelle due prime prove; cinque equipaggi con comprensibili velleità di emergere. Quindi partenza. Evitata l'insolazione soltanto dalla possibilità dei tuffi in mare. Ore 16.30 tre fischi per il ritorno in Sacchetta, ma il Trofeo è salvo: bastano le due prove del pomeriggio precedente. E va consegnato a Giorgio Brezich e alla sua prodiera Francesca Cappello, primo a pari punti con Paolo Tomsic e Andrej Mocilnik, il regolamento assegna il premio all'ultima miglior prestazione.

Seguono nella classifica: 3) Pietro Fantoni-Guglielmo Giubergia (Svog Monfalcone), 4) Michel-Trani (idem), 5) e primo equipaggio femminile Marta Seculin-Chiara Lamonarca (Yc Adriaco), 6) Penso-Annarosa Perini (Triestina vela), 7) Fabio e Daniela Rochelli (Barcola-Grignano), 8) Irredento e Barbara Pozar (Triestina vela), 9) Rodati e Ortenzia Caselli (Cn Chioggia), 10) Perini e Daniela Berto (idem). Seguono 10 concorrenti con cinque donne prodiere.

Italo Soncini